



PROVINCIA DI TERAMO

Proposta di deliberazione da sottoporre all'esame del CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta n. **2011-0000548** del **22/08/2011**

OGGETTO

Servizio Caccia Pesca Micologia – Modifiche e integrazioni al Piano Faunistico Venatorio Provinciale (Del.C.P. n° 39 del 28 maggio 2001 e s.m.i.). Approvazione.

OTTAVO SETTORE
CACCIA, PESCA, MICOLOGIA

Estensore: CASTIGLIONE GIOVANNI

Dirigente
DI GIUSEPPE GIACOMO

Data _____

PROPONENTI:

Assessore DI MICHELE GIUSEPPE

Inviata per il parere contabile _____

Restituita il: _____

Immediatamente Eseguibile Si

Eventuali note dell'ufficio proponente:

ASSENTI

ANNOTAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Approvata nella Seduta Di Consiglio del: _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Riferisce l'Assessore Delegato Giuseppe Antonio Di Michele.

PREMESSO CHE :

La L. 11 febbraio 1992, n° 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", dispone all'art. 10, che le Regioni e le Province realizzano la pianificazione del prelievo venatorio mediante la destinazione differenziata del territorio;

L'art. 10 della L.R. 28 gennaio 2004, n° 10, al 1° comma prevede che sulla base degli indirizzi e criteri formulati dalla Regione, le Province predispongono Piani Faunistico Venatori articolati per comprensori omogenei, mentre al 2° comma dello stesso articolo prevede che i Piani Provinciali di cui al comma 1 devono essere approvati dal Consiglio Provinciale, sentita la Consulta Provinciale della caccia;

Questa Amministrazione, rispettando le disposizioni impartite dalla Regione Abruzzo con atto n. 39 del 28 maggio 2001 del consiglio Provinciale, modif. con Del.C.P. n° 57 del 5 giugno 2002, approvava il Piano Faunistico Venatorio Provinciale valevole per le annualità 2001/2006, consistente tra le altre cose, nella restituzione all'attività venatoria di alcune zone di tutela e nella modifica della perimetrazione di altre;

Successivamente la Regione, verificata la compatibilità del piano faunistico-venatorio della Provincia di Teramo con gli indirizzi di cui alla normativa in vigore, lo ha accolto e coordinato nell'ambito del piano faunistico-venatorio regionale, di durata quinquennale, che il Consiglio regionale ha approvato con atto 79/2 del 29.10.2002;

Con Del.G.R. n° 1033 del 29.10.2007 la Regione Abruzzo formulava i criteri e gli indirizzi per la redazione dei Piani F.V.Provinciali, necessari per la predisposizione del Piano provinciale ai sensi dell'art.9 della L.R. 10/2004, inviandoli alle Province con nota 13 novembre 2007, prot. 278700;

A seguito di tale invio il competente Servizio Caccia Pesca Agricoltura predispondeva, secondo la procedura dettata dalla normativa vigente, sentiti tutti i vari portatori di interesse pubblici e privati ed osservate le indicazioni tecniche fornite dal Documento Orientativo dell'INFS, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2013, comprensivo di relazione e Cartografia tecnica;

Con delibera di Consiglio nr. 49 del 30 giugno 2008 è stato approvato il suddetto Piano Faunistico Venatorio Provinciale che veniva prontamente inviato alla Regione per l'adozione;

La Regione Abruzzo oltre a non aver approvato il Piano Faunistico della Provincia di Teramo, anche a causa del fatto che le altre Province non erano pronte con il loro Nuovo Piano, ha ritenuto di dover rielaborare nuove linee guida, pertanto a tutt'oggi si è in una situazione di stallo in attesa delle decisioni della Regione, condizione questa che presumibilmente perdurerà ancora per diversi anni;

Si è ritenuto pertanto, attese le numerose richieste che promanano dal territorio e le esigenze incalzanti di gestire da punto di vista faunistico lo stesso, di procedere ad una modifica con riferimento al solo utilizzo del territorio provinciale così come programmato nel Piano Faunistico Venatorio

2001-2006, lasciando invece invariate tutte le altre previsioni del Piano: ciò consentirebbe infatti di anticipare la programmazione venatoria sin dalla prossima stagione;

Le modifiche apportate sono il frutto di una elaborazione della proposta del Nuovo Piano elaborato dall'Ente nel 2008 adattata alle nuove esigenze territoriali emerse negli ultimi due anni con le proposte del mondo venatorio;

Sono stati organizzati in maniera itinerante sull'intero territorio provinciale numerosi incontri tematici sulle diverse competenze del Piano (ambiente, agricoltura, cinofilia, vigilanza, ecc.) aperti a tutti i soggetti interessati per far emergere interessi diffusi, indirizzi, suggerimenti ed osservazioni ai fini di effettuare una scelta amministrativa concertata e trasparente;

Con delibera di Consiglio nr. 26 del 25 maggio 2010 veniva approvata la revisione al P.F.V.P. che veniva prontamente inviato alla Regione per l'adozione;

Con delibera di Giunta Regionale nr. 158 del 7 marzo 2011 veniva approvata la revisione al P.F.V.P., proposta dalla Provincia di Teramo, proponendola al contempo all'approvazione del Consiglio Regionale per la modifica del Piano Faunistico Venatorio Regionale;

La III Commissione Consiliare Permanente Agricoltura del Consiglio Regionale nella seduta del 12 aprile 2011 avviava la consultazione del Piano esprimendo al termine parere favorevole ;

Con successiva Deliberazione n° 78/6 del 3 maggio 2011 il Consiglio Regionale Dell'Abruzzo approvava la proposta della Provincia di Teramo di modifica al Piano pubblicandola sul sito web dello stesso Consiglio Regionale ;

L'anticipazione alla stagione venatoria 2011/12 della riapertura alla caccia di tutti i territori appartenenti agli Istituti revocati è ritenuto un intervento utile ai fini dell'obiettivo di controllo del cinghiale in quei territori;

Con Deliberazione G.P. n° 452 del 7 luglio 2011 la quale la Provincia di Teramo istituiva un Tavolo permanente per l'adozione delle previsioni del Piano F.V.P., ed in particolare per il coordinamento delle operazioni di tabellazione dei nuovi istituti e la rimozione di quelli destituiti;

In sede di svolgimento delle operazioni di tabellazione, gli operatori hanno incontrato alcune difficoltà tecniche nel riconoscimento dei confini descritti, come ad esempio nel caso di vecchie strade rimosse non più esistenti, o addirittura in alcuni casi si sono trovati nell'impossibilità materiale di poter tabellare, come ad esempio nel caso della mancanza totale di elementi fissi tangibili (strade fossi, alberature, ecc.) cui far rappresentare il confine;

Con le note pervenute nel mese di luglio 2011, nss.prott. nr. 209936 del 5 luglio, nr. 214080 del 8 luglio, nr. 219469 del 13 luglio e nr. 227631 del 21 luglio, i rispettivi referenti provinciali componenti del Tavolo per l'adozione del Piano, con la sottoscrizione di tutte le Associazioni Venatorie locali, hanno fatto richiesta di piccole modifiche tecniche di adeguamento di limitate confinature rese necessarie ai fini operativi della tabellazione;

Dai sopralluoghi tecnici effettuati dal Servizio Caccia dell'Ente risulta che tutte le richieste di adeguamento sono risultate condivisibili sia sotto il profilo

tecnico sia sotto quello amministrativo, dato che esse riguardano territori limitatissimi e ininfluenti sulla pianificazione generale;

All'interno dell'AC "S.Arcangelo" di Bellante veniva verificata la preesistenza di un Zona Addestramento Cani con possibilità di abbattimento del selvatico a gestione privata, la cui coesistenza gestionale con l'istituto di tutela appare inconciliabile;

Si è registrata la sostanziale condivisione sulle proposte espressa nella seduta dell'8 agosto 2011 dalla Consulta Provinciale della Caccia che, all'unanimità, le ritiene migliorative della possibilità gestionale complessiva, non entrando però nel merito delle stesse;

Nel corso della stessa seduta del Comitato Consultivo della Caccia il rappresentante della Associazione FIDC ha espresso la sua contrarietà motivata sulla proposta di Cermignano "Montegualtieri";

Le dimensioni delle superfici dei territori per i quali è prevista la riapertura alla caccia coincidono sostanzialmente con quelle dei territori sottoposti a tutela, comportando un inalterato bilancio delle superfici cacciabili a livello provinciale;

La Giunta Provinciale con Del.G.P. n° 453 del 22 agosto 2011 approvava le citate singole modifiche proponendo al Consiglio Provinciale la modifica del vigente Piano Faunistico Venatorio attraverso l'approvazione dell'All.to A alla presente Deliberazione;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

UDITA la suesposta relazione;

VISTA la L 11 febbraio 1992, n° 157, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la L.R. d'Abruzzo 28 gennaio 2004, n° 10, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. n° 267 del 18 agosto 2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

ATTESO che la Consulta Provinciale della Caccia nella seduta del 8 agosto 2011, ha espresso la sostanziale condivisione sulle proposte che, all'unanimità, vengono ritenute migliorative della possibilità gestionale complessiva, non entrando però nel merito delle stesse;

ATTESO che la VI Commissione Consiliare, riunitasi in data 18 agosto 2011 ha preso atto di detto parere ed ha espresso parere a maggioranza dei presenti sulla proposta;

DATO ATTO che il contenuto degli interventi sarà depositato agli atti del verbale della seduta odierna ad avvenuta trascrizione della registrazione;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa a carico del Bilancio dell'Ente;

VISTO il parere in ordine alla regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art.49 del D.Lgs n° 267/2000;

VISTO il parere in ordine alla regolarità contabile espresso ai sensi dell'art.49 del D.Lgs n° 267/2000;

DELIBERA

- Di approvare le modifiche e integrazioni del Cap. II - " Utilizzo del Territorio : Individuazione degli Istituti di Gestione Faunistico Venatori" (da pag. 89 a pag 116) del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale, approvato con Del.C.P. n.39 del 28 maggio 2001 e succ. modif. e integr., di cui all'allegato "A" quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
- Di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa, in quanto la presente proposta di delibera modifica ed integra un atto di pianificazione senza alcuna previsione di spesa;
- Di trasmettere alla Giunta Regionale, ai sensi degli artt. 8, 9 e 10 della L.R. n ° 10/2004, la presente Deliberazione ed i relativi allegati per gli adempimenti di competenza;
- Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile a norma dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo n° 267/2000: "Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali".

Costituisce parte sostanziale ed integrante della presente Delibera il seguente allegato:

All.to A) Cap. II - " Utilizzo del Territorio : Individuazione degli Istituti di Gestione Faunistico Venatori" (da pag. 89 a pag 116) del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, (Del.C.P. n.39 del 28 maggio 2001 e succ. modif. e integr.), con allegate tavole cartografiche.

PREMESSA GENERALE

La Regione Abruzzo ha di recente provveduto alla modifica del Piano Faunistico Venatorio Regionale con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 78/6 del 3 maggio 2011, su proposta della Giunta Regionale n. 158 del 7 marzo 2011.

All'indomani dell'approvazione nella Provincia di Teramo, allo scopo di adottare in tempi congrui le previsioni delle modifiche apportate al Piano, ha istituito, quale metodo privilegiato per l'organizzazione e la realizzazione operativa degli interventi necessari ed opportuni nell'ambito del processo di adozione del Piano un Tavolo tecnico Permanente dotandolo anche di un protocollo per il suo funzionamento.

Nel corso delle operazioni di Tabellazione concluse da pochi giorni e coordinate dai componenti del Tavolo degli stakeholders, sono state rilevate alcuni problemi di ordine tecnico di differente natura che non ne ha reso possibile l'operazione.

Prevalentemente si tratta di discordanze tra le confinature riportate nelle cartografie consegnate agli operatori e la effettiva presenza di tali elementi fissi quali strade transitabili, fossi, ecc.. Sono pertanto pervenute delle proposte di limitate modifiche da parte dei componenti il Tavolo tecnico e controfirmate, nella maggior parte dei casi, dai rappresentanti delle locali sezioni delle Associazioni Venatorie.

Tali proposte sono state vagliate tecnicamente attraverso specifici sopralluoghi dal Funzionario Tecnico dell'Ente il quale rimetteva una relazione sulle singole proposte (prot.244836 del 8 agosto 2011) che sostanzialmente le riteneva condivisibili sotto il profilo tecnico.

Il documento veniva dunque valutato nella seduta del 8 agosto 2011 dalla Commissione Consultiva della Caccia che esprimeva un giudizio sostanzialmente positivo sulle proposte, a parte qualche eccezione successivamente stralciata, in quanto ritenute migliorative della situazione generale del Piano.

Le proposte contenute nella presente modifica al Piano riguardano dunque esclusivamente ipotesi proposte dal Tavolo tecnico degli stakeholders per l'adozione del Piano, controfirmate dalle sezioni locali delle Associazioni Venatorie, valutate positivamente sotto il profilo tecnico sia dal Servizio Caccia della Provincia, sia dalla Commissione Consultiva Provinciale della Caccia nonché valutate favorevolmente dalla Commissione Consiliare Provinciale sull'Ambiente.

Le integrazioni e modifiche al Piano qui proposte riguardano il solo aspetto dell'utilizzo del territorio provinciale (CAP: II -Utilizzo del territorio), così come programmato nel Piano Faunistico-Venatorio 2001/2006, restando invece invariate tutte le altre previsioni del Piano.

Le superfici dei territori sottoposti a vincolo di tutela equivalgono sostanzialmente quelle dei territori riaperti all'attività venatoria lasciando

sostanzialmente immutato il bilancio complessivo dei due territori.

- Modifiche Proposte -				
	ISTITUTI	SUPERFICI E TOTALE	SUPERFICIE ISTITUITA	SUPERFICIE REVOCATATA
3	Area Cinofila "S. Angelo" (Bellante-Mosciano)	548	28	
14	ZRC "Fosso Saggio" (Notaresco)	824		19
9	ZRC "Corropoli" (Corropoli)	236	29	
1	ZRC "Ancarano" (S. Egidio, Ancarano)	338	12	
1	ZRC "Fosso S. Antonio" (Teramo)	835	105	
2				
1	ZRC "Colle Sciarra" (Atri)	460		135
6				
	TOTALI		174	154

Cap. II - UTILIZZO DEL TERRITORIO : INDIVIDUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA (da pag. 89 a pag. 116)

II.1 Premessa

Per quanto riguarda gli aspetti puramente tecnici è stato qui ampiamente riconosciuto il ruolo d'indirizzo, attribuito dall'art. 10 della L. 157/1992 all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), che attraverso i propri *Documenti Tecnici ed Action Plan* pubblicati, fornisce indicazioni per la gestione e conservazione di specie faunistiche d'interesse venatorio o conservazionistico.

In particolare occorre citare il "*Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria*" dell'INFS (D.T. INFS n° 15, Febbraio 1994) che allo specifico capitolo dedicato alle ZRC, chiarisce come tali istituti sono destinati alla riproduzione allo stato naturale della fauna selvatica e quindi di grande rilevanza per le Province che li gestiscono per fornire una dotazione annua di selvaggina naturale attraverso l'immissione nei territori cacciabili o in altri territori di tutela, sia tramite catture e sia tramite irradimento spontaneo nei territori circostanti.

Nello stesso documento si evidenzia come la scelta dei territori in cui localizzare detti Istituti debba essere molto accurata ed esprimersi non esclusivamente sulla base delle vocazionalità territoriali (teoriche) ma anche sulla base di una validità accertata sotto il profilo faunistico. Si tratta infatti di Istituti di gestione in cui la Provincia dovrà investire ingenti risorse economiche e umane, e pertanto la scelta deve essere opportunamente valutata.

Pertanto, conclude l'INFS, l'adozione di eventuali provvedimenti di revoca di zone non sufficientemente produttive deve essere motivata dalla valutazione critica dei suddetti parametri.

Tali indicazioni sono poi state riprese dai "Criteri e indirizzi per l'elaborazione dei P.F.V. Provinciali", formulati dalla Giunta Regionale con Del.G.R. n° 1033 del 29.10.2007 ed inviate alle Province nel dicembre 2007; si cita a proposito anche lo specifico convegno svoltosi a Pescara nel 2007, alla presenza del Direttore dell'Istituto Dott. Silvano Toso.

Il richiamato documento chiarisce soprattutto il ruolo degli Istituti di produzione e protezione, nonché l'importanza della salvaguardia della fauna selvatica in tali istituti attraverso specifici interventi di gestione.

Altro presupposto nella definizione degli istituti del Nuovo P.F.V. Provinciale è stato quello di evitare un aumento, rispetto alla situazione del precedente Piano, del T.A.S.P. complessivo soggetto a tutela.

Quest'ultimo difatti, valutato in un apposito studio della Provincia, ha già abbondantemente superato quelli che sono i limiti imposti dalla legge sulla caccia a livello regionale (comma 3, art.1, L.11 febbraio 1992, n°157). Dal quadro riassuntivo degli Istituti proposto alla fine del Capitolo apposito, si rileva come il numero degli ettari complessivi tutelati dagli istituti di gestione faunistico-venatoria sia rimasto piuttosto invariato rispetto alla situazione del P.F.V. in scadenza.

Considerato il ruolo del presente Piano che è quello di "revisione", ovvero di verifica dell'assetto territoriale dell'attuale Piano Faunistico Venatorio provinciale 2001/2008, la scelta più frequente che la Provincia si è trovata a dover operare, è stata quella sulla ipotesi della rimozione o della conferma dei singoli Istituti faunistici e della eventuale individuazione di nuovi.

Tutte le scelte del Piano, in particolare quelle relative all'utilizzo del territorio trattate in questa sezione, sono state operate dalla Provincia tenendo in considerazione i seguenti elementi principali:

- Fattori territoriali geografico-ambientali;
- Analisi dei risultati conseguiti negli precedenti Istituti in gestione;
- Dimensionamento degli Istituti;
- Localizzazione strategica degli Istituti;
- Proposte (accettazione) del mondo venatorio (ATC).

II.2 Fattori territoriali geografico-ambientali

Dalla specifica "Analisi del territorio provinciale su base geografica finalizzata alla realizzazione delle Aree a Gestione Omogenea" (Castiglione G.- 2001 Provincia di Teramo), di cui si è ampiamente trattato nel precedente capitolo VIII, sono stati individuati indirizzi pianificatori di tipo geografico-ambientale ai fini

proprio della localizzazione e la gestione degli istituti di gestione faunistico-venatoria.

In particolare lo studio ha permesso di individuare, su base prettamente oggettiva, gli aspetti di vocazionalità per specie dei singoli ambienti provinciali, giustificando la scelta di inclusione o esclusione negli istituti individuati degli stessi territori.

Allo stesso tempo sono stati esclusi quegli ambiti la cui vicinanza con i territori del Parco Naz.le G.S.L. e la cui vocazionalità per la specie emergente cinghiale, avrebbero posto seri problemi di gestione della specie, soprattutto in termini di danni all'agricoltura.

Per la localizzazione delle ZRC sono stati individuati quei territori che per aspetti morfologici, altitudinali, trofici, ecc., potessero dare le garanzie in termini di selvaggina prodotta annualmente, mentre viceversa sono stati esclusi quelli i cui fattori limitanti presenti, quali principalmente aree urbanizzate, presenza di viabilità, discariche, ecc., costituivano un importante limite alle finalità istitutive delle stesse ZRC.

Per la localizzazione delle Aree cinofile, sono stati privilegiati quegli ambiti con la ridotta presenza di colture agricole per il contenimento di quell'impatto sulle coltivazioni che l'attività di addestramento e allenamento dei cani può comportare nel periodo primaverile. Sono altresì stati esclusi i territori con alta vocazionalità per il cinghiale o altre specie emergenti. Per tali aree inoltre, come indicato anche dal Documento di indirizzo della Regione, si è data preferenza anche ai territori limitrofi a quelli delle Aree Protette.

Per l'individuazione delle Oasi di protezione lo studio di analisi e valutazione condotto nel 2001 non ha avuto grande rilevanza soprattutto per la ridotta dimensione dei singoli siti rispetto all'Unità di Campionamento scelta di 2 Km di lato, corrispondente ad una estensione di 400 ha. Per la scelta delle Oasi si è privilegiata invece l'ubicazione strategica dei singoli siti, spesso di ridotta estensione o puntiformi, soprattutto rispetto alla localizzazione delle rotte migratorie (aree di foce, ecc.).

II.3 Dimensionamento degli Istituti

Le due principali esigenze del mondo venatorio nei confronti delle aree di tutela sono quella di produzione ed eventuale cattura e rilascio della selvaggina ospite, e quella di irradiazione naturale della selvaggina nei territori limitrofi.

In effetti secondo quanto sancito dalla legge sulla caccia (L. 157/92, art. 10, comma 8, punto b) e meglio definito dal Documento orientativo dell'I.N.F.S. sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione venatoria (Documento Tecnico n. 15), le Z.R.C. sono prioritariamente destinate al primo scopo, mentre solo marginalmente si contempla l'irradiazione della fauna a scopi venatori sul territorio limitrofo attraverso l'irradiazione naturale; quest'ultima funzione

dovrebbe essere invece assicurata dalle aree di rispetto create e gestite dai Comprensori Faunistico-Venatori.

Su tale argomento si deve constatare un recente mutamento di pensiero della comunità tecnico-scientifica, segnata proprio dal documento di indirizzo della Regione Abruzzo per l'elaborazione dei P.F.V. Provinciali. Esso prevede infatti che la funzione principale delle ZRC debba essere quella di serbatoio e di naturale irradiazione della piccola selvaggina. Stessa analisi, d'altra parte, è stata tracciata recentemente dall'INFS in occasione dell'incontro con le Amm.ni Prov.li presso la Regione Abruzzo svoltosi nell'anno 2007.

Tale nuovo orientamento che privilegia i piccoli istituti, per soddisfare l'esigenza dell'irradiazione naturale della selvaggina, sembra derivare dalle esperienze negative precedentemente raccolte a livello nazionale dall'INFS, emerse dalla onerosa gestione dei grandi istituti.

Innanzitutto la loro grande dimensione ha comportato una loro riduzione numerica e dunque una loro distribuzione non uniforme sul territorio. Il risultato è che sono stati previsti vasti territori cacciabili privi di una qualsiasi area di tutela, che, come riportato dalla vasta bibliografia di settore, dovrebbero invece essere numerose e disposte a "macchia di leopardo" sull'intero territorio agro-silvo-pastorale.

Le grandi aree di tutela presuppongono inoltre un costante sforzo, oneroso sia in termini di personale e sia in termini finanziari, da parte dell'Amministrazione sia nelle azioni di vigilanza (vasti territori sono più difficili da controllare) e sia in quelle di gestione (controllo predatori, catture selvaggina, ecc.).

In particolare per quanto riguarda la gestione delle popolazioni di selvaggina all'interno delle Z.R.C., si segnala che la relativa ridotta lunghezza dei confini delle grandi aree, non consente quell'adeguato naturale irradiazione della selvaggina nei territori limitrofi, garantito invece dalle piccole zone di tutela.

Le grandi Z.R.C., inoltre, non consentono solitamente di individuare un territorio completamente ed omogeneamente vocato per la selvaggina di indirizzo. Esse, difatti, per la loro caratteristica tendono ad includere necessariamente, assieme ad aree di interesse venatorio, anche aree degradate, aree peri-urbane, discariche, ecc. o territori di scarso potenziale faunistico venatorio per le specie di indirizzo, come boschi, forteti, calanchi cespugliati, ecc., che viceversa, costituiscono elementi di vocazione per le specie emergenti.

La Regione Abruzzo ha sommariamente individuato anche il dimensionamento minimo delle ZRC in funzione delle diverse specie obiettivo, distinguendogli istituti con funzione prioritaria di irradiazione naturale (superiori a ha 300 per il fagiano e superiori a ha 500 per la coturnice), da quelli con funzione di produzione e cattura (fino a ha 2.000).

Le proposte qui riportate potranno subire, nel momento della perimetrazione effettiva e successiva tabellazione, piccole ma inevitabili modificazioni

conseguenti al fatto che il perimetro degli istituti deve necessariamente essere costituito da confini oggettivi, siano essi naturali o meno.

Gli stessi devono infatti rispondere ai requisiti di facile individuazione, da parte di chi deve rispettare i confini, e di agevole percorribilità dalla vigilanza sia per controllare lo stato della tabellazione e sia per svolgere la consueta opera di vigilanza (comma 2, art. 6 del Reg. di attuazione n° 41/94 del 19/11/1996, della L.R. n° 30/94). Saranno dunque preferiti i confini costituiti da strade asfaltate rispetto a quelle comunali, e comunque le strade in generale al posto di confini naturali quali fossi, fiumi, ecc., la cui rigogliosa vegetazione pone annualmente il problema di occultare la tabellazione.

Tutte le proposte qui presentate sono state riportate su base raster della carta topografica regionale (scala 1:25.000) e rappresentate in forma digitale su cartografia. Attraverso l'utilizzo del sistema C.A.D., si è poi proceduto al calcolo, in automatico, delle effettive superfici che compongono ciascun istituto.

II.4 Localizzazione strategica degli istituti

Gli Istituti in esame, proprio per la loro funzione di sosta, rifugio e riproduzione della selvaggina dovrebbero essere ben distribuiti sull'intero territorio agro-silvo-pastorale assoggettato alla attività venatoria. Questa distribuzione a scacchiera contribuisce a creare quella rete sinergica di istituti di tutela tra loro vicini, interrotti da comprensori venatori, che favorisce da una parte un efficace sistema di protezione alla fauna, in particolare quella migratoria, ma dall'altra comporta anche un irradimento spontaneo della selvaggina, da questi serbatoi naturali, ai limitrofi territori cacciabili.

La richiesta di avere una distribuzione piuttosto omogenea di questi istituti di tutela sull'intero territorio provinciale viene, infatti, anche dalla "base" dei cacciatori, i quali ben conoscono le potenzialità di irradimento di selvaggina degli istituti di tutela.

Per la localizzazione di tali istituti, oltre alle caratteristiche fisiche e ambientali dei territori scelti, occorre analizzare anche altri fattori che possono influenzare il loro funzionamento in relazione delle finalità di ciascuno di essi.

In particolare per la localizzazione delle Oasi di protezione della fauna, la cui funzione prioritaria è quella di rifugio e sosta degli uccelli migratori, occorre analizzare i principali flussi migratori delle specie avifaunistiche. In tale frangente, come ricorda anche sia l'INFS e sia la Regione Abruzzo nei propri documenti di indirizzo, la scelta di ubicazione di tali Istituti per la tutela dell'avifauna acquatica deve essere orientata prevalentemente presso le zone di foce.

La Regione Abruzzo, oltre ad individuare le dimensioni di massima delle ZRC, ha individuato anche la distanza ideale tra i vari Istituti di tutela, Aree Protette, Oasi, ZRC, ecc., al fine di creare una rete di area caccia chiusa, fissandola a Km. 5.

A tal proposito occorre precisare che tale distanza tra gli Istituti di tutela sebbene condivisibile sul piano puramente tecnico e teorico, risulta praticamente difficile da realizzare in Provincia di Teramo, in quanto l'estensione totale del territorio sottoposto a tutela è insufficiente a coprire l'intero territorio e un suo aumento sarebbe impossibile considerato già l'attuale sfioramento del 30% previsto dalla normativa.

II.5 Analisi dei risultati conseguiti negli Istituti

Una particolare attenzione è stata riservata, così come previsto nei precedenti criteri ed indirizzi approvati dalla Regione con Delib. G.R. n. 3177 del 24/06/1994, alla valutazione dei risultati conseguiti nel periodo di attuazione del Piano precedente attraverso l'applicazione degli stessi indirizzi.

I vigenti Istituti Faunistici provengono tutti da una gestione provinciale di 5 anni nel corso dei quali sono stati messi in atto tutti gli interventi previsti dai suddetti criteri, dalla normativa di riferimento e dai Documenti Tecnici dell'INFS, quali ripopolamenti, miglioramenti ambientali, controllo specie emergenti, ecc..

Nel corso di questi anni la Provincia ha inoltre raccolto una corposa serie di dati sulla presenza e abbondanza della fauna di interesse venatorio e gestionale attraverso la realizzazione di specifici censimenti faunistici. Tali interventi, svolti talvolta anche con la collaborazione del Parco Naz.le G.S.L. nei territori contigui (cinghiale 2004 - cinghiale 2005) e realizzati da selecontrollori o cacciatori designati dalle Associazioni Venatorie e dagli ATC, sono stati condotti annualmente su lepre, galliformi, volpe, corvidi e cinghiale, allo scopo di verificare tutti quei parametri in grado di valutare lo status delle popolazioni presenti negli Istituti quali ZRC e AC: indici di presenza, successo riproduttivo, dinamiche delle popolazioni o più semplicemente la quota di capi da prelevare delle singole specie da controllare.

Tali dati disponibili per le singole specie di indirizzo nei singoli Istituti, *Galliformi* e *lepre* principalmente, diventano ora indispensabili per concorrere alla valutazione della potenzialità produttiva di ciascun istituto; essi sono stati utilizzati nella predisposizione del presente Piano F.V.P. proprio nella difficile scelta di conferma o meno degli stessi Istituti.

Per quanto riguarda le ZRC, considerate le finalità istitutive proprie di produzione e irradiazione di selvaggina, i dati che da soli sono in grado di rappresentare la potenzialità produttiva di tali Istituti faunistici, sono le densità e le dinamiche delle popolazioni delle varie specie di indirizzo. Come già ampiamente chiarito le ZRC hanno la principale funzione di insediamento di popolazioni faunistiche stabili in grado di autoriprodursi, da utilizzare poi per interventi di gestione per il loro corretto e razionale utilizzo a fini faunistico-venatori (*D.T. INFS n° 15, Febbraio 1994*).

La ricostituzione di tali popolazioni di selvaggina, stabili e riproducetesì

all'interno degli Istituti, è un importante indice della "validità faunistica" del territorio che occupa e degli interventi attuati per la loro tutela e pertanto appare evidente come tali presenze faunistiche debbano essere alla base delle scelte di ipotesi di riconferma o di revoca di ciascun Istituto faunistico.

Tali indicazioni prevengono anche dal Piano F.V. Regionale (Del.C.P. 36/36 del 27/09/1996) che al Cap. III, individua come strumento di verifica per la revoca delle ZRC proprio l'analisi dei costi/benefici e dunque la valutazione dei risultati numerici ottenuti.

I dati disponibili, frutto di appositi censimenti faunistici svolti con tecniche appropriate, sono espressi sotto forma di indici di abbondanza relativa (*I.K.A*, *I.P.A.*, ecc.), e pertanto devono essere interpretati come semplici indicatori della consistenza delle specie di indirizzo (lepre, fagiano, stama) sui territori analizzati.

Come valore soglia di riferimento per la valutazione dell'"efficienza faunistica" degli Istituti di gestione, è stato scelto quello previsto a motivazione della revoca delle ZRC dal Reg. n° 41/94 del 19/11/1996 (L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo (o densità teorica DT) per la specie di indirizzo contenute nel Piano Faunistico 2002/2006.

Allo scopo di valutare l'efficienza, nelle schede di ciascun Istituto faunistico, vengono riportati i più significativi dati delle popolazioni di maggior interesse gestionale riscontrati nel quinquennio di gestione e nel caso di istituti riproposti anche i dati della pregressa gestione.

In particolare vengono pubblicati i dati di abbondanza della lepre e del fagiano, con istogrammi che ne rappresentano la dinamica delle popolazioni nel quinquennio, mentre per la stama i dati sono così frammentati da non permettere l'individuazione di un andamento rappresentativo.

Per la valutazione delle Aree Cinofile, considerate le finalità specifiche, sicuramente l'indice di presenza e abbondanza della selvaggina di indirizzo nel periodo di utilizzo dell'area è sicuramente un buon parametro di valutazione delle stesse. Altri fattori che possono concorrere alla completa valutazione delle AC sono la presenza di colture agricole suscettibili di danneggiamento durante l'attività di utilizzo dell'area, l'indice di presenza o la vocazionalità per il cinghiale, ecc..

Per le Oasi di protezione, considerato che le finalità istituzionali non sono quelle prettamente "produttive", bensì maggiormente orientate al rifugio e tutela dell'avifauna migratoria, si è tentato di valutare la loro "capacità di recettività" attraverso l'analisi dei dati censuari dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per le zone umide italiane (*IWRB censu*).

Relativamente alla scelta della riconferma o revoca delle singole Oasi, occorre riferirsi alla tipologia dei vari siti e tenere in considerazione l'importanza conservazionistica delle zone umide in genere, sancite sia dalla "Convenzione di Ramsar" (1971) (D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448), e sia dalla "Dichiarazione di Grado

sulle zone umide mediterranee (1992).

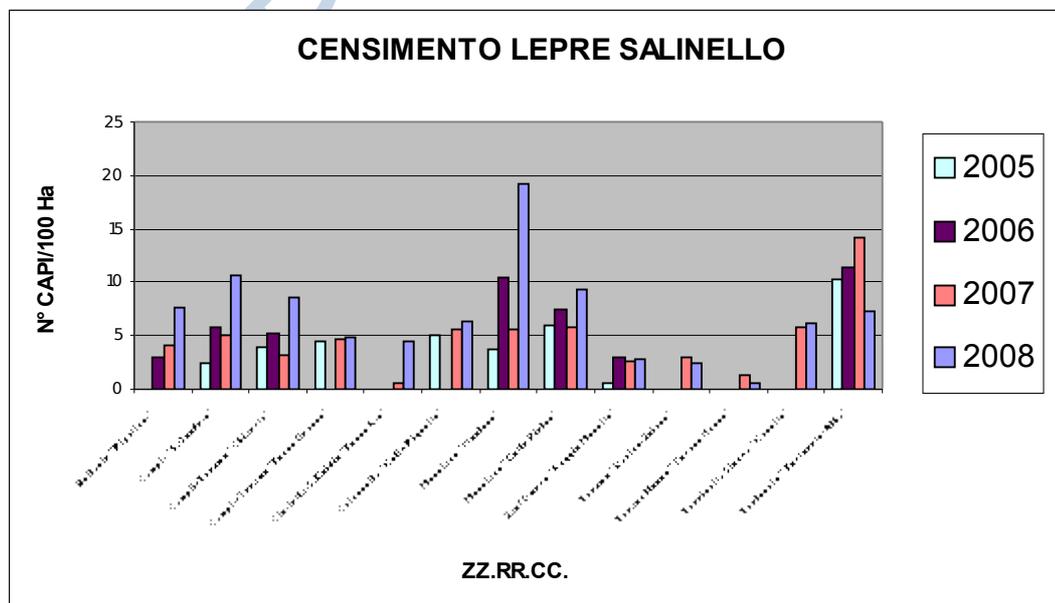
II.6 Dinamiche delle popolazioni delle specie di indirizzo negli Istituti in revoca

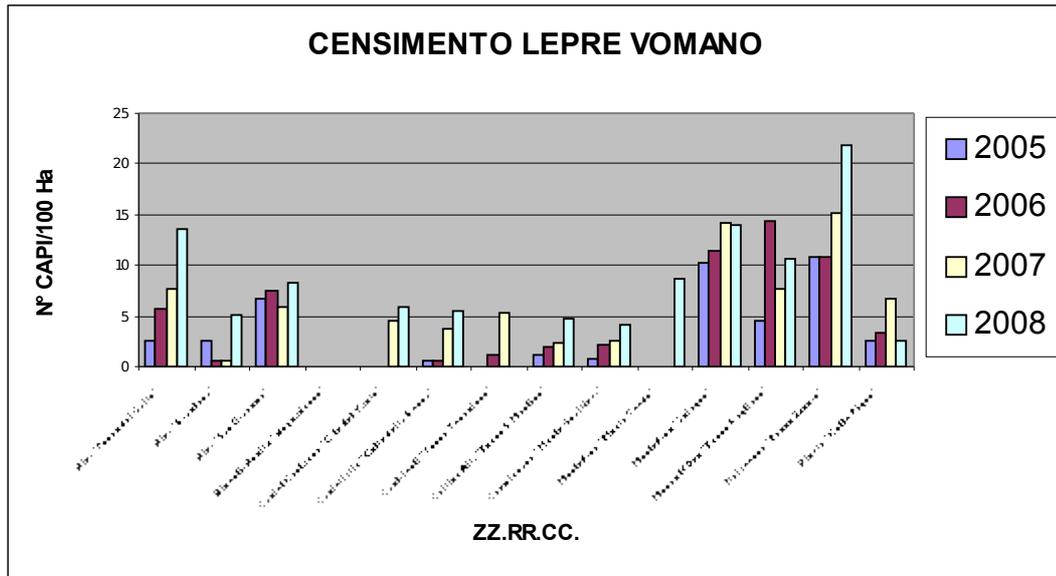
I territori dove sono stati individuati gli istituti di gestione Faunistico-Venatoria dell'attuale P.F.V. erano, per il 60% dei casi, territori assegnati alla caccia programmata e dunque con presenze delle specie di indirizzo molto ridotte.

Solo a titolo di esempio si riporta il caso della lepre che nel 2001 presentava valori di IKA in epoca pre-riproduttiva di circa 0,2 capi/100 ha nei territori cacciabili e di 1,2 capi/100 ha nei territori tutelati.

Da questa situazione di partenza faunisticamente molto svantaggiata la Provincia di Teramo attraverso lo strumento del Piano F.V.P. (2001/2005) ha individuato ed adottato un modello di gestione degli istituti che prevedeva l'attuazione di tutti gli interventi gestionali indicati dall'INFS per la riduzione dei fattori limitanti lo sviluppo della selvaggina quali: immissione di nuclei primari di riproduttori, controllo della volpe e dei corvidi, miglioramenti ambientali, censimenti faunistici, ecc..

Dall'applicazione del modello di gestione esposto sono stati ottenuti alcuni risultati, valutabili principalmente attraverso l'analisi della dinamica delle popolazioni faunistiche delle tre specie di indirizzo, lepre, fagiano e stama, nei territori degli istituti in gestione. I dati riportati, che sono il frutto di stime censuarie condotte sulle 27 ZRC provinciali con dispendio di numerose energie attinte dal mondo del volontariato venatorio, hanno permesso di avere una prima conoscenza delle consistenze faunistiche nei territori degli Istituti provinciali.





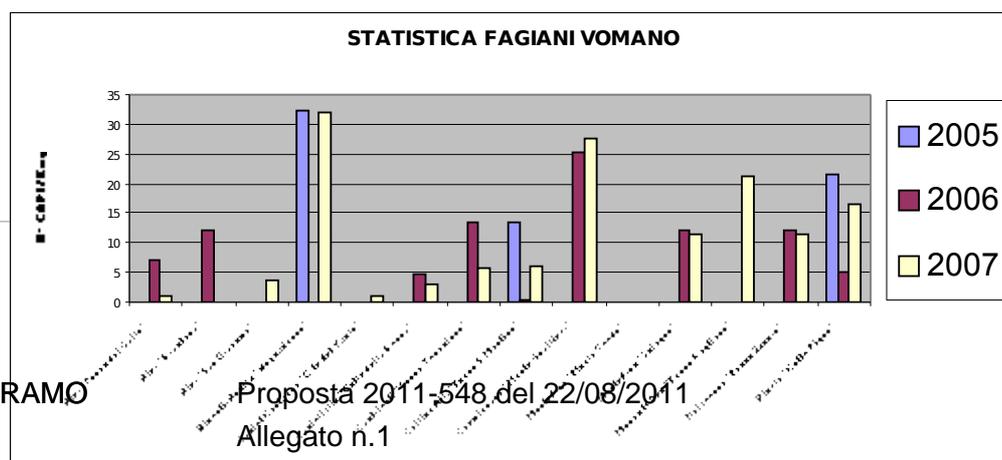
L'esperienza ha permesso, inoltre, di mettere a punto metodologie e personale, già precedentemente addestrato con il corso sui censimenti dell'autunno 1998 predisposto dall'Ufficio Caccia della Provincia di Teramo, e di standardizzare un protocollo dei censimenti da effettuare in periodi fissi, come richiesto anche dall'Istituto della Fauna Selvatica, che possa dare maggiori indicazioni sulle dinamiche delle popolazioni di selvaggina di interesse gestionale.

Lepre: i territori delle ZRC istituite con l'approvazione del Piano F.V.P. 2001/2007 presentavano valori di IRA, stimati in epoca preriproduttiva, di circa 0,2 capi/100ha (territori cacciabili) e di 1,2 capi/100ha (territori tutelati).

I valori di IRA medi per tutti i territori delle ZRC (circa 15.000 ha), riscontrati negli anni successivi di gestione provinciale (2002/2008), rappresentati nel grafico, mostrano popolazioni in netta ripresa nella maggior parte degli istituti con valori medi per tutto il periodo di circa 5,4 capi/100ha e in crescita nell'ultimo anno

(2008) con valori medi di circa 6,6 capi/100ha. In alcuni di essi (Tortoreto, Colle Pietro Notaresco, Fosso del Gallo) i valori medi sono di 12 capi/100ha, con punte di oltre 20 capi/100ha, indicando consistenze idonee ad interventi di catture.

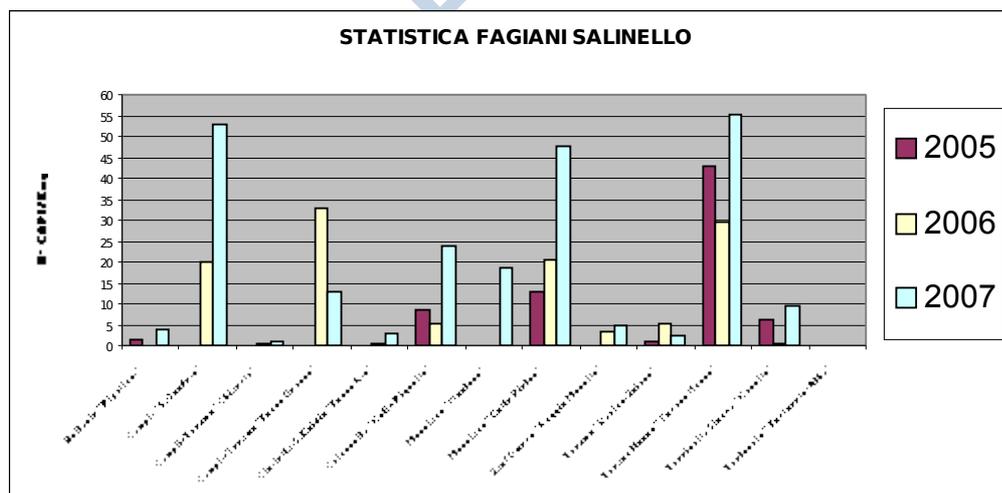
Delle complessive 27 ZRC provinciali circa il 60 % mostrano indici di abbondanza della lepre superiori alla soglia di riferimento per la valutazione dell'"efficienza faunistica" degli Istituti di gestione (Reg. n° 41/94 del 19/11/1996 - L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo, stabilita per la lepre nel Piano Faunistico 2002/2006 nel valore di 10



capi/100 ettari. Il Piano prevede la revoca di quegli istituti che presentano valori inferiori a tale soglia.

Fagiano: i territori inclusi nelle ZRC istituite con l'approvazione del Piano F.V.P. 2001/2007 presentavano, in epoca post riproduttiva valori di IRA di circa 0,5 capi/100ha (territori cacciabili) e di 5,8 capi/100ha (territori tutelati). I valori di IKA medi per tutti i territori delle ZRC (circa 15.000ha), riscontrati negli anni di gestione provinciale (2002/2008) sono rappresentati nel grafico. mostrano popolazioni in netta ripresa con valori medi di circa 15 capi/100 ha, con valori nettamente superiori (30/40 capi/100 ha) negli istituti serviti da recinto di ambientamento. In particolare nel 2007 i dati del censimento condotto dagli ATC ha evidenziato tale risultato, mostrando una differenza con i dati delle annualità precedenti, forse dovuta anche alla scelta delle aree campione.

Delle complessive 27 ZRC provinciali quasi tutte mostrano indici di abbondanza per il fagiano superiori alla soglia di riferimento per la valutazione dell' "efficienza faunistica" degli Istituti di gestione (Reg. n° 41/94 del 19/11/1996 L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo, stabilita per il fagiano nel Piano Faunistico 2002/2006 nel valore di 5 capi/100 ettari.



Di esse circa l'80 % mostra valori superiori agli obiettivi del precedente Piano.

Si evidenzia una dinamica assolutamente positiva della specie in tutto il territorio provinciale.

Starna: per la starna i dati disponibili sono ridotti e frammentati. I territori inclusi nelle ZRC istituite con l'approvazione del Piano F.V.P. 2001/2007 presentavano, in epoca post riproduttiva valori di IKA di circa 0,1 capi/100 ha

(territori cacciabili) e di 0,9 capi/100ha (territori tutelati).

I valori di IKA medi per tutti i territori delle ZRC (circa 15.000 ha), riscontrati negli anni di gestione provinciale (2002/2008) sono rappresentati nel grafico. Essi mostrano popolazioni inesistenti o in netto declino. I pochi esemplari contattati con i censimenti si riferiscono ai capi immessi.

Delle complessive 27 ZRC provinciali tutte presentano indici di abbondanza per la stama molto bassi e sempre al di sotto della soglia di riferimento per la valutazione dell' "efficienza faunistica" degli Istituti di gestione (Reg. n° 41/94 del 19/11/1996 L.R. 30/94), e cioè il mancato raggiungimento di almeno il 50% delle densità obiettivo, stabilita per la stama nel Piano Faunistico 2002/2006 nel valore di 10 capi/100 ettari.

Si evidenzia dunque uno status particolarmente critico della specie che può essere considerata scomparsa in tutto il territorio provinciale.

II.7 Proposte del mondo venatorio e degli ATC

Per l'individuazione dei perimetri dei vari istituti si è ritenuto opportuno ottenere anche il coinvolgimento del mondo venatorio, per arrivare ad una condivisa ed unitaria, definitiva proposta. Proprio su tali scelte nel 2007 veniva avviato un percorso richiedendo agli Ambiti Territoriali di Caccia, eventuali proposte di modifica al vigente Piano e contemporaneamente chiedendo al Servizio dell'Ente di attivarsi per la predisposizione del Nuovo P.F.V. Provinciale. L'Assessore pertanto chiedeva al Servizio Caccia Pesca Agricoltura di formulare una valutazione tecnica critica sulle proposte di modifica, pervenute all'Assessorato da parte dei due Ambiti, all'attuale P.F.V. Provinciale.

Tali proposte, costituite da una relazione tecnica e da cartografia, si sostanziano di fatto in una rimodulazione della Pianificazione territoriale in atto e dunque nella riapertura alla caccia di alcune Zone di Ripopolamento e Cattura e nella istituzione di altre. Tutte le proposte sono state analizzate dal Servizio dapprima singolarmente, per verificare la loro rispondenza agli obiettivi programmati del comprensorio interessato (verifica dei risultati conseguiti nei singoli istituti, vocazione faunistica, ecc.), ed infine globalmente per verificare l'efficacia complessiva dell'intero piano (distribuzione, creazioni di corridoi venatori, ecc.).

Il principale presupposto di ordine tecnico che ha motivato le scelte operate dalla Provincia sulle varie proposte degli Ambiti è stato quello di basare tutte le considerazioni su parametri tecnico scientifici e su dati oggettivi. Considerata, infatti, la natura delle richieste, condizionata dalla preziosa esperienza pratica dei cacciatori ma spesso basata su considerazioni di tipo soggettivo e su osservazioni di tipo episodico, e vista anche l'impossibilità da parte dell'Amministrazione Provinciale di arrivare a valutazioni oggettive complete delle consistenze faunistiche, si è ritenuto opportuno verificare oggettivamente le varie proposte di modifica o di nuove istituzioni.

La principale scelta, rispetto ad esse, è stata comunque quella di riconfermare le ZRC che hanno prodotto risultati tangibili e riaprire alla caccia quelle non ne hanno dati, sempre nella logica di conservazione delle popolazioni di selvaggina colonizzanti le ZRC gestite nell'ultimo quinquennio dalla Provincia. Ciò, tra l'altro, ha impedito la riapertura di vasti territori tutelati ed il prelievo massificato e non programmati di numerosi capi di principalmente di lepri e fagiani.

A questo percorso si è aggiunta l'ultima fase di revisione proposta dall'Assessore Giuseppe Antonio di Michele e svolta nei mesi di aprile e maggio 2010, che attraverso incontri pubblici e tematici condotti in maniera itinerante nel territorio provinciale, ha raccolto ulteriori indicazioni per la stesura della definitiva proposta di revisione.

II.8 Nuovo Assetto territoriale del PFVP

Il Nuovo Piano Faunistico Provinciale prevede una generale rivisitazione dei perimetri degli Istituti di gestione Faunistico-Venatoria dell'intera Provincia di Teramo. Il risultato finale è rappresentato dai seguenti **n° 42 istituti** costituenti il nuovo assetto territoriale degli istituti di tutela del Piano Faunistico Venatorio:

- * **7 Aree Cinofile Permanenti**: di cui 3 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Salinello" e 4 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Vomano";
- * **4 Oasi di Protezione della Fauna** di cui 2 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Salinello" e 2 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Vomano";
- * **31 Zone di ripopolamento e Cattura** di cui 15 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Salinello" e 16 nel Comprensorio Faunistico-Venatorio "Vomano".

Dalla precedente situazione dei 34 istituti di tutela e produzioni si è passati alla attuale di complessivi 42 istituti, attraverso le seguenti operazioni:

- n° 21 istituti preesistenti vengono riconfermati;
- n° 21 istituti vengono istituiti ex novo;

Da questa nuova situazione, e dalla conseguente revoca o modifica territoriale degli Istituti, ne risulta un sostanziale bilanciamento tra il territorio ripristinato all'attività venatoria, pari a complessivi 9.131 ettari, e quello sottoposto a tutela, pari a complessivi 9.103 ettari.

Bilanci complessivo del nuovo assetto territoriale degli istituti di tutela (art.15L. 157/92) nel nuovo PFVP (in ettari)

Ai fini del bilancio complessivo dei territori ripristinati all'attività venatoria dalla revoca totale o parziale dei precedenti istituti oppure dall'istituzione di nuovi, viene redatta la seguente tabella che rileva una non significativa differenza a favore della superficie neo istituita (28 ha).

La superficie geografica complessiva dei due ATC, che corrisponde ad ha

140.159, costituisce circa il 72 % (71,98 %) dell'intero territorio provinciale; la restante parte di circa 28 % risulta invece occupata dal Parco Nazionale Gran Sasso Laga.. Di questo territorio sottoposto a programmazione venatoria le superfici geografiche occupate dagli istituti di tutela (art.15 L. 157/92) del nuovo assetto territoriale del Piano proposto, equivalenti a ha 15.813, incidono per una quota di circa l' 11,3%.

NUOVO ASSETTO TERRITORIALE P.F.V.P. - Istituti Confermati dal 2001-		
N°	ISTITUTI	SUPERFICIE TOTALE
1	Oasi "Foce Fiume Tronto" (Martinsicuro)	44
3	Oasi "Foce Fiume Vomano" (Pineto, Roseto)	33
4	Oasi "Villa Vomano" (Penna S.A., Teramo)	16
42	Area Cinofila "M.te Tre Croci" (Torricella S.)	575
39	Area Cinofila "Mutignano" (Atri, Silvi)	414
8	ZRC "Tortoreto" (Colle Prato)	390
15	ZRC "Colle Pietro" (Mosciano S. Angelo)	739
16	ZRC "Colle Pignotto" (Colonnella)	423
19	ZRC "Ripattoni" (Bellante)	324
11	ZRC "S. Onofrio" (Campoli)	439
12	ZRC "Chiareto" (Teramo Bellante)	473
17	ZRC "Torano" (Torano Nuovo)	184
18	ZRC "Fosso Grasso" (Campoli-Teramo)	217
28	ZRC "Fosso Saggio" (Notaresco)	824
29	ZRC "Colle Pigno" (Pineto)	195
30	ZRC "Montegualtieri" (Cermignano)	391
31	ZRC "Fosso Pagliare" (Morro D'Oro)	409
32	ZRC "Fosso del Gallo" (Atri)	1.055
33	ZRC "Solagne" (Montefino)	302
34	ZRC "Monteverde" (Montefino)	190

35	ZRC "S.Giacomo" (Atri)	413
	TOTALI	8050

**NUOVO ASSETTO TERRITORIALE P.F.V.P.
- Istituti istituiti nel 2011-**

N°	ISTITUTI	SUPERFICIE TOTALE
2	Oasi "Foce Torrente Vibrata" (Alba Adriatica)	21
40	Area Cinofila "Favale" (Civitella del Tronto)	562
4	Area Cinofila "S. Angelo" (Bellante Mosciano)	548
36	Area Cinofila "Ripe" (Castellalto)	358
37	Area Cin. la "Madonna D. Angeli" (Cellino At.)	481
38	Area Cinofila "Pretonico" (Castiglione M.R.)	422
5	ZRC "Controguerra" (Controguerra)	243
6	ZRC "Corropoli" (Corropoli)	236
7	ZRC "Tortoreto" (Terrabianca)	329
9	ZRC "S. Maria" (S. Omero)	725
10	ZRC "Ancarano" (S. Egidio, Ancarano)	337
13	ZRC "Fosso S. Antonio" (Teramo)	835
14	ZRC "Sparazzano" (Teramo)	422
20	ZRC "Castelbasso" (Castellalto)	545
21	ZRC "Casoli" (Atri)	257
22	ZRC "Colle Sciarra" (Atri)	460
23	ZRC "Villa Bozza" (Castilenti)	393
24	ZRC "Perdono" (Canzano)	220
25	ZRC "Monte Giove" (Cermignano)	368
26	ZRC "Piano del Moro" (Bisenti)	350
27	ZRC "Colle Morino" (Pineto)	171
	TOTALI	8283

II.10 ANALISI ISTITUTI FAUNISTICI DI TUTELA

II.10 a) OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA (L.R.10/2004, art.10, co.3, lett. a)

1 - Oasi di Protezione "Foce del Fiume Tronto"

Comune Martinsicuro

Superficie 44 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione La zona di foce del fiume Tronto, con la limitrofa espansione a nord denominata "Sentina" (provincia di Ascoli Piceno), già interessata da provvedimenti di tutela (*Oasi di protezione della fauna* dal luglio 1997), una delle zone umide provinciali di maggiore interesse avifaunistico. L'Oasi comprendente una superficie complessiva di ettari 44 è stata istituita dalla Provincia nel 2001, ed ha ottenuto in data 28/12/1998 (prot.n° 6913/T-B94) il necessario parere dell'I.N.F.S...

L'ambiente è quello caratteristico di area di foce. In particolare si segnala la presenza di particolari ambienti in regressione quali un litorale con primordi di ricostituzione del paesaggio dunale ed oltre 100 ha di prati allagati nel periodo autunnale-primaverile.

La discreta eterogeneità degli ambienti (spiaggia litoranea, dune, alveo fluviale, steppe, ecc.) seppure concentrati su di un piccolo territorio, fornisce infatti una adeguata biodiversità all'intera zona e la rende recettiva a molteplici specie di uccelli, in particolare quelli che frequentano la costa Adriatica, quali *Ardeidi*, *Caradridi*, *Laridi*, *Podicipedidi*, *Steroidi*, ecc.. Numerosi gli *Anseriformi*, *Caradridi* e *Scolopacidi* che frequentano il litorale durante la stagione invernale.

Analisi Durante il periodo di passo numerose sono le anatre che sostano alla sentina per riposarsi ed alimentarsi o che, per ripararsi dal mare in burrasca, si addentrano sul corso del Tronto. Numerose sono inoltre le segnalazioni di alcune specie di uccelli degni di nota, uno per tutti il recente stazionamento alla zona della "Sentina" di 10 oche selvatiche (9 Oche Lombardella (*Anser albifrons*) ed una Oca Selvatica (*Anser anser*) - dato LIPU 1997).

Proposta L'Oasi, istituita nel 2001 con l'approvazione del precedente PFVP, viene confermata sia per la presenza avifaunistica che vanta e sia per

l'importanzaconservazionistica delle aree di foce zone umide in genere, sancite anche dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

2 - Oasi di Protezione "Foce del Torrente Vibrata"

Comune Alba Adriatica

Superficie 21 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione l'oasi comprende l'area di foce del Vibrata, tra gli abitati di Villa Rosadi Martinsicuroe Alba Adriatica e tra la SS 16 ed il mare.

L'Oasi proposta ha ottenuto in data 15/09/2008 (prot.n° 0005687/T-B94) il necessario parere dell'I.N.F.S (Allegato di seguito).

Estesa circa 41 ettari presenta un ambiente tipico delle aree di foce con greto basso in terra, piuttosto regolare, acque molto lente e vegetazione spondale a *Fragmiteto* intricata. Sul litorale sono presenti piccoli scampoli di ambienti litorali con primordi di ricostituzione del paesaggio dunale e vegetazione psammofila.

Analisi Malgrado la mancanza di particolari emergenze o habitat naturali rilevanti, ed un indice di antropizzazione piuttosto elevato, la foce costituisce un'area recettiva a molteplici specie di uccelli, in particolare a quelli che frequentano la costa Adriatica, quali *Ardeidi*, *Caradridi*, *Laridi*, *Podicipedidi*, *Sternidi*, ecc. In particolare durante la stagione invernale, quando si riduce molto l'impatto antropico, numerose sono le specie che la frequentano o vi transitano di *Anseriformi*, *Caradridi* e *Scolopacidi*.

Vengono sempre più frequentemente segnalate nidificazioni di Germanoreale, Airone cinerino, ecc..

Proposta si propone l'istituzione dell'Oasi sia per la presenza avifaunistica invernale che vantata anche sia per l'importanza conservazionistica delle aree di foce zone umide in genere, sancite anche dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

3 - Oasi di Protezione "Foce del Fiume Vomano"

Comune Pineto, Roseto Degli Abruzzi.

Superficie 33 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione Istituita con il Piano Faunistico Venatorio Regionale

1996/2000 (Del.C.R.n°36/36 del 27/09/1996), l'Oasi comprende il piccolo delta del Fiume Vomano, compreso tra la ss. 16 ed il Mare.

L'ambiente è quello tipico delle aree di foce con ridotta velocità dell'acqua, abbondante vegetazione palustre e ripariale e diversi isolotti di fango causati dalla costante sedimentazione dei materiali sospesi in acqua, che a loro volta hanno accresciuto le potenzialità della stessa vegetazione. Il cadente pressochè nullo dell'ultimo chilometro di Fiume rende il tratto una morta, larga anche 80 metri nel punto più largo, con profondità variabili fino a 3 metri circa. Lungo tutto il tratto sono presenti isolotti fangosi sui quali edificano essenze erbacee igrofile che, irrimediabilmente ad ogni ondata di piena, rimangono sommerse. Anche i tronchi ed i rami portati dalle ondate più importanti che si arenano sugli isolotti, contribuiscono a rendere paesaggisticamente e faunisticamente più interessante il sito.

In sostanza ne risulta un ambiente di buona valenza naturalistica che, seppure in assenza di particolarità floristiche o faunistiche emergenti, ed in presenza di qualità deteriori delle acque, costituisce comunque un habitat ad elevata biodiversità.

Riguardo alla vegetazione, oltre ad evidenziare una florida massa vegetale erbacea ed arbustiva nel tratto iniziale a valle della SS. 16, edificata soprattutto su sponda ed isolotti di fango, si evidenzia in sponda destra un bosco ripariale a salice di buona struttura ed età. Tutta la vegetazione spondale si rileva pressochè intatta e poco distante dalla vegetazione potenziale del sito.

Analisi La presenza degli isolotti rende il corso fluviale più interessante anche sotto l'aspetto dell'offerta avifaunistica, sia per la sinuosità imposta al corso dell'acqua e sia per la profondità dell'acqua che ne risulta variabilissima. Dal punto di vista ambientale la zona di foce costituisce uno degli ultimi lembi di ambiente fluviale del Vomano faunisticamente idoneo a molte specie animali.

Tra le frequenze avifaunistiche più presenti si possono annoverare *Trampolieri, Aldeidi e Scolopacidi*.

Proposta L'Oasi, istituita nel 1996 con l'approvazione del PFVP 1996/2000, viene confermata soprattutto sia per l'habitat caratteristico di foce che presenta e sia per l'importanza conservazionistica generale delle aree di foce zone umide in genere, sancite anche dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

4- Oasi di Protezione "Villa Vomano"

Comune Penna S. Andrea, Teramo

Superficie 16 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione Istituita con il precedente Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2001/2008, da una proposta della LIPU, l'Oasi è costituita dal bacino artificiale, ed ambienti limitrofi, originato dallo sbarramento sul Fiume Vomano. Vicinissima agli abitati di Villa Vomano e Val Vomano, essa ha una superficie di circa 30 ha, di cui circa 18 di superficie acquatica e la restante di terra ferma. La Provincia di Teramo ha seguito l'iter per l'istituzione dell'Oasi di protezione, ottenendo in data 7/2/2001 (prot.n°6954/T-B94) il necessario parere dell'I.N.F.S. per l'istituzione delle Oasi.

Interessante l'ambiente che a circa dieci anni dalla realizzazione dello sbarramento artificiale si è costituito, rappresentato da canneti, sponde fangose, isolotti di vegetazione, rami parzialmente sommersi, boschi riparati, ecc..

Analisi Numerose le specie avifaunistiche presenti, appartenenti ad *Anseriformi*, sia di superficie che di profondità (si cita anche la presenza occasionale della Moretta tabaccata), *Caradriiformi*, *Scolopacidi*, ecc., ma la presenza che senza dubbio ha maggior valore dal punto di vista conservazionistico è senza dubbio quella degli *Ardeidi*. La rilevanza avifaunistica dell'Oasi è legata infatti alla nidificazione della colonia di Nitticora (*Nictycorax nictycorax*), insediata sia partire dall'anno 2001.

Il lago, inoltre, offre sosta diurna e rifugio a numerose anatre e trampolieri costituendo così un interessante serbatoio per la fauna cacciabile che frequenta, a monte e a valle dell'invaso artificiale, il fiume Vomano.

La proposta, inoltre, non sottrae di fatto alcun territorio cacciabile dato che l'area designata è già attualmente esclusa dall'attività venatoria in quanto compresa tra l'abitato di Villa Vomano, la diga del Bacino, ed è circondata da una recinzione perimetrale eretta dal gestore del bacino stesso (Consorzio di Bonifico "Vomano-Tordino").

Proposta L'Oasi, istituita nel 2001 su proposta della sede locale della LIPU, viene qui confermata sia per la rilevanza di talune delle presenze avifaunistiche (*Nictycorax nictycorax*), ma anche per l'interesse ambientale generale dell'invaso che costituisce una zona umida la cui tutela viene ribadita sia dalla "Convenzione di Ramsar" (1971), e sia dalla "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" (1992).

II.10 b) ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
(L.R.10/2004, art.10, co.3, lett. b)

5- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Controguerra":

Comune Controguerra.

Superficie 243 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione la ZRC è ubicata tra l'abitato di Controguerra e la zona industriale Pian Tronto dello stesso Comune. Anch'essa come la ZRC di Ancorano è esposta a Nord in versante degradante verso l'ampia valle del Fiume Tronto. L'ambiente è quello tipico della collina litoranea, dominato dalle coltivazioni agricole, ma comunque caratterizzato da vegetazione spontanea nelle formazioni calanchive a ridosso dell'abitato di Controguerra. L'istituto presenta altitudini comprese tra i 50 e i 270 metri s.l.m..

Analisi l'ambiente collinare litoraneo, la morfologia collinare a tratti dolci e a tratti calanchiva, la vegetazione che conserva un giusto grado di naturalità soprattutto nelle zone calanchive e a pascolo, esprime una buona vocazionalità per le specie di prioritario indirizzo faunistico del Piano. In particolare elevate sono le vocazionalità per la lepree per la stama; minore la vocazionalità per il fagiano.

Specie di indirizzo lepree, stama.

Proposta nel Piano si propone l'istituzione ex-novo dell'Istituto sulla base della proposta cartografica formulata dall'ATC Salinello.

6- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Corropoli"

Comune Corropoli

Superficie 236 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione Ubicata nella fascia ambientale della collina litoranea, la ZRC di piccola estensione risulta compresa tra l'abitato di Corropoli e il Fosso Ravigliano. L'area presenta altitudini comprese tra i 120 ed i 180 metri s.l.m.. L'ambiente è caratteristico della collina litoranea, con prevalenza di fondi agricoli a cereali, foraggere e vigneti. Discretamente presenti laghetti collinari per usi irrigui.

Analisi La vocazionalità ambientale, con colture agricole intensive e diversi punti d'acqua dei fossi e dei bacini irrigui, è prevalentemente per il fagiano, ed in minor misura per la lepree.

Specie di indirizzo fagiano, lepree.

Proposta si tratta di una ZRC di nuova istituzione proposta direttamente dal mondo venatorio e che è funzionale al sistema delle aree di tutela per la sua posizione strategica rispetto alle ZRC limitrofe.

7- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Colle Prato":

Comune Tortoreto

Superficie 390 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione L'istituto è localizzato tra la strada di bonifica del Salinello e l'abitato di Tortoreto Alto, mentre trova come confinatura orientale quella dell'autostrada A-14. L'ambiente è quello tipico della collina litoranea. Si rileva un alto grado di antropizzazione e conseguente sviluppo viario. La ZRC presenta altitudini comprese tra i 30 ed i 150 metri s.l.m..

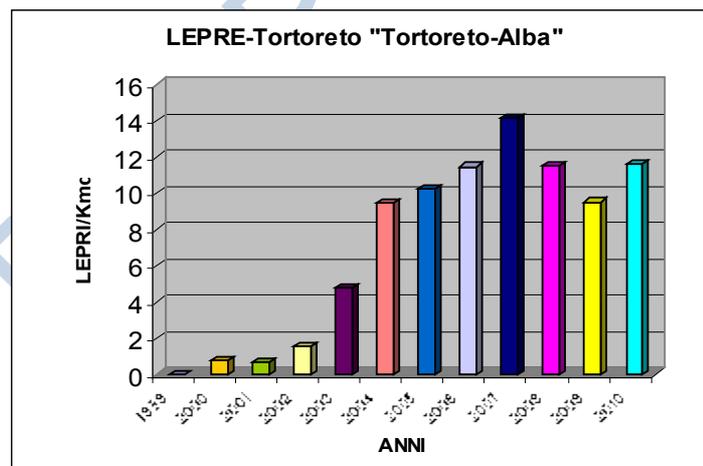
Analisi La vocazionalità ambientale è alta per la lepre ed il fagiano. Malgrado l'elevata presenza di case sparse che costituisce un limite alla potenzialità produttiva dell'area, la ZRC di Tortoreto è uno degli istituti che mostra i migliori indici di abbondanza per il *lagomorfo*

I dati dei censimenti faunistici alla lepre negli ultimi anni hanno fatto rilevare i seguenti buoni valori di abbondanza relativa di popolazione in epoca preproduttiva (ben superiori alla densità obiettivo del P.F.V.) e che in serie storica indicano una dinamica positiva della popolazione:

Abbondanza Relativa

Lepre

- Gennaio 2005: 10,27 capi/100 ettari
- Gennaio 2006: 11,45 capi/100 ettari
- Gennaio 2007: 14,16 capi/100 ettari
- Gennaio 2008: 7,33 capi/100 ettari



Specie di indirizzo fagiano, lepre.

Proposta Nel Piano si propone la conferma dell'istituto.

8- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Terrabianca":

Comune Tortoreto- Alba Adriatica

Superficie 329 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale nord".

Descrizione L'istituto è localizzato nei quadranti nord-ovest del Comune di Tortoreto e nella parte compresa tra l'abitato di Tortoreto Alto ed il Torrente Vibrata. L'area si trova in un ambiente con un buon grado di antropizzazione e conseguente sviluppo viario. La ZRC presenta altitudini comprese tra i 30 ed i 150 metri s.l.m..

Analisi La vocazionalità ambientale è alta per la lepore ed il fagiano, malgrado l'elevata presenza di case sparse che costituisce un limite alla potenzialità complessiva produttiva dell'area.

Specie di indirizzo fagiano, lepore.

9- Zonadi Ripopolamento e Cattura "S.Maria":

Comune S.Omero.

Superficie 725 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione L'istituto si estende tra l'abitato di S.Omero, il Fiume Salinello, ed il Torrente Vibrata, e presenta un ambiente tipico della collina teramana litoranea con prevalenza utilizzo agricolo (parte settentrionale) e residenziale (parte meridionale). Minima la presenza di ambienti con vegetazione spontanea e naturale. L'istituto presenta altitudini comprese tra i 50 e i 200 metri s.l.m..

Analisi dalla descrizione ambientale si evince la vocazionalità per la sola specie fagiano. In particolare la parte settentrionale dell'area, presenta un limite nella potenzialità faunistica costituito dalla presenza di diversi nuclei abitativi, quello di S.Omero, Case Alte e S.Maria, case sparse ed una discreta rete viaria, in alcuni casi con tratti stradali anche di rilievo, come nel caso della SP. 8 del Salinello che ne costituisce il confine sud.

Specie di indirizzo fagiano.

Proposta la proposta al Piano prevede l'istituzione della ZRC, sulla base della richiesta cartografica dell'ATC Salinello. La proposta tende a colmare il vuoto di aree di tutela causato dalla revoca della limitrofa ZRC "Poggio Morello" dello stesso Comune di S.Omero.

10- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Ancarano":

Comune Ancarano, S.Egidio.

Superficie 338 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione la ZRC risulta compresa tra gli abitati di S.Egidio alla Vibrata e

Ancarano e la zona industriale di Ancarano. E' ubicata in collina litoranea ed è esposta a Nord in versante degradante verso l'ampia valle del Fiume Tronto. L'ambiente è quello tipico della collina litoranea, dominato dalle coltivazioni agricole, ma comunque caratterizzato da vegetazione spontanea nelle formazioni calanchive del settore sud, gestite a pascolo. L'istituto presenta altitudini comprese tra i 50 e i 280 metri s.l.m..

Analisi l'ambiente è quello tipico della collina litoranea con prevalenza di coltivazioni agricole e buona presenza di vegetazione naturale nei settori calanchivi localizzati più a sud. Elevate le vocazioni sia per la lepre e sia per la stama, in minor misura per il fagiano.

Specie di indirizzo lepre, stama

Proposta nel Piano si propone l'istituzione ex-novo dell'Istituto, sulla base della richiesta cartografica dell'ATC Salinello, con la sola eliminazione della Zona Industriale di Ancarano, per circa 60 ettari.

11- Zonadi Ripopolamento e Cattura "S.Onofrio":

Comune Campoli

Superficie 439 ha

Area Gestione Omogenea "Campoli-Teramo".

Descrizione Appartenente alla fascia ambientale della collina interna, la ZRC risulta compresa tra i piccoli nuclei di Villa Penna, S.Onofrio e Villa Camera. Il paesaggio è quello della collina con indice di boscosità medio-basso e colture agricole con sufficiente grado di intensività. Il territorio presenta altitudini comprese tra i 150 e i 300 metri s.l.m..

Analisi Buone le vocazioni sia per la lepre e sia per la stama, in minor misura anche quella per il fagiano, per il quale è ubicata qui una struttura per il rilascio graduale degli esemplari immessi..

I dati dei censimenti faunistici condotti negli ultimi anni hanno fatto rilevare, per la lepre, buoni valori di abbondanza di popolazione, con dinamica positiva. Il fagiano presenta indici elevati, giustificati dalla presenza del recinto di ambientamento di S.Onofrio.

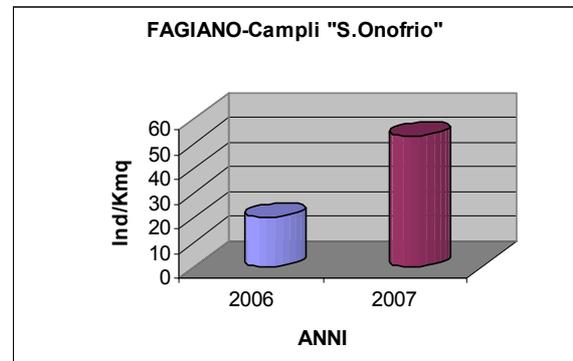
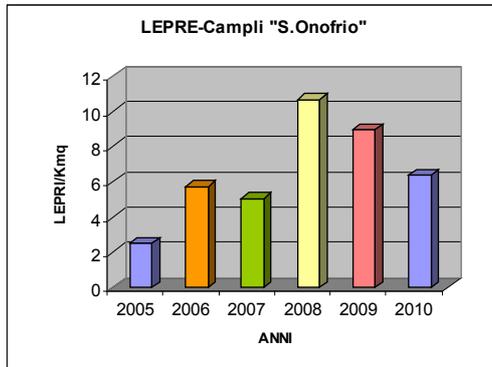
Abbondanza Relativa

Lepre

- Gennaio 2005: 2,50 capi/100 ettari
- Gennaio 2006: 5,73 capi/100 ettari
- Gennaio 2007: 5,06 capi/100 ettari
- Gennaio 2008: 10,67 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2006: 20,00 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 53,00 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo lepree stama

Struttura ambientale recintodi ambientamento

Proposta L'istituto già esistente nel precedente PFV, viene qui confermato integralmente, sia per la buona produttività sia per la presenza del recinto di ambientamento. L'ubicazione del recinto di ambientamento nei pressi del confine nord dell'area, rende necessario un ampliamento dell'istituto di circa 93 ettari con l'inclusione della collina sita in località "Castello" di Floriano. La modifica renderà più agevole la tutela dei fagiani in stato di acclimatamento che frequentano il recinto.

12- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Chiareto":

Comune Campoli e Teramo

Superficie 473 ha

Area Gestione Omogenea "Campoli-Teramo".

Descrizione L'istituto è compreso tra l'abitato di S. Nicolò e quello di Chiareto e comprende il bacino del Fosso di Chiareto. L'ambiente è quello della collina depressa, ampiamente coltivata a cereali e foraggiere, con margini di vegetazione naturale piuttosto bassi e costituiti da boschetti riparali e dalla vegetazione fluviale. L'area presenta altitudini comprese tra i 150 ed i 200 metri s.l.m..

Analisi Le due specie di indirizzo sono la lepree la stama. L'ambiente rappresenta quello spiccatamente vocato per la lepree. Malgrado tale carattere di elevata vocazionalità ambientale, i dati raccolti nel quinquennio sulla lepree mostrano indici di presenza medi per la specie. Sono nell'ultimo anno, 2008, i dati sono piuttosto confortanti e inducono a riproporre l'istituto.

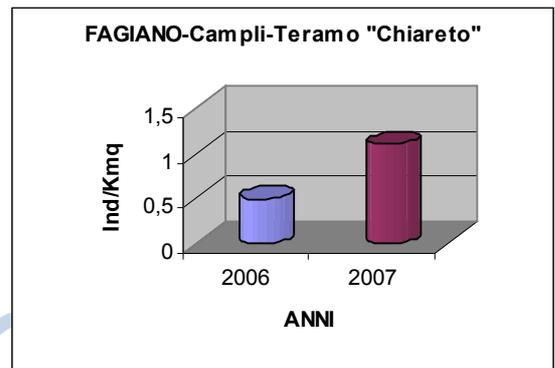
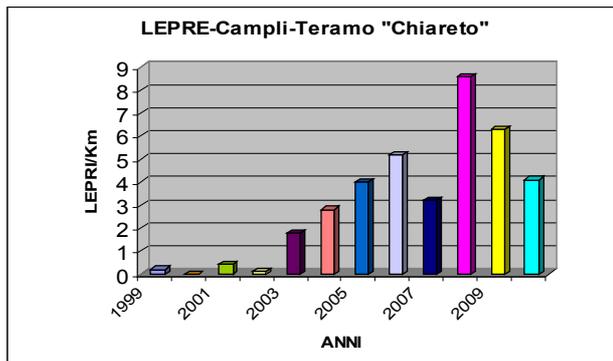
Abbondanza Relativa

Lepre

- Gennaio 2005: 4,00 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006: 5,20 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007: 3,21 capi/100 ettari
- Gennaio 2008: 8,59 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2006: 1,0 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 1,1 capi/100 ettari.



Speciedi indirizzo lepre comune, stama.

Proposta considerata l'elevata vocazionalità per la lepre e gli incoraggianti dati riscontrati per la specie nell'inverno 2008, la proposta del Piano prevede il rinnovo dell'Istituto ed un suo ampliamento di circa ha 63, proposto dall'ATC Salinello. L'ampliamento si rende necessario per aumentare le capacità di tutela della ZRC ed in particolare per la salvaguardia delle popolazioni di lepre che espandono il proprio areale in tali territori cacciabili.

13- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Fosso S. Antonio":

Comune Teramo

Superficie 835 ha

Area Gestione Omogenea "Teramo Sud".

Descrizione la nuova ZRC risulta localizzata a pochi chilometri dal capoluogo teramano, sul bacino idrografico del Fosso S. Antonio, e compresa tra i territori di Villa Stanchieri, Villa Vomano, Forcella e Caprifico. La ZRC presenta altitudini comprese tra 150 e 300 metri s.l.m.. Il paesaggio, osservabile anche percorrendo la superstrada per Villa Vomano a cavallo tra le due gallerie, è costituito da paesaggio collinare interno, dominato dall'agricoltura asciutta con cereali invernali e colture foraggere. Gli ambienti naturali sono rappresentati da formazioni calanchive con macchia bassa a ginestra e prugnoli, inframezzate da stazioni arboree di grado pionieristico di olmi, aceri e roverella. Particolarmente degradato dai lavori di realizzazione del raddoppio autostradale il Fosso S. Antonio. Interessanti anche i 4 laghetti collinari di Caprifico.

Analisi La vocazionalità ambientale viene espressa soprattutto per la stamae per la lepre; in minor misura anche per il fagiano. Il ridotto valore di indice di boscosità inferiore al 20 % riduce il rischio di problemi futuri legati alla presenza del cinghiale.

Specie di indirizzo lepre comune, stama

Proposta la proposta al Piano consiste nell'istituzione ex-novo della ZRC, che rappresenta l'unico istituto di tutela nel settore sud/ovest dell'ATC Salinello.

14- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Sparazzano":

Comune Teramo.

Superficie 422 ha

Area Gestione Omogenea "Teramo Sud".

Descrizione la ZRC risulta ubicata in località Sparazzano di Villa Romita, sul versante SUD del Colle Addina. L'istituto che comprende parte del territorio del precedente ZRC di Rapino Spiano, risulta ubicato in collina con ambiente tipico della collina interna, dominato dalle coltivazioni agricole, ma comunque caratterizzato da vegetazione spontanea nella ampia formazione calanchiva. L'istituto presenta altitudini comprese tra i 350 e i 480 metri s.l.m..

Analisi l'ambiente è quello tipico della collina interna con prevalenza di coltivazioni agricole e buona presenza di vegetazione naturale nei settori calanchivi localizzati più a ovest. Elevate le vocazionalità sia per la lepre, sia per la stamae sia per il fagiano.

Specie di indirizzo lepre, fagiano, stama.

Proposta nel Piano si propone l'istituzione ex-novo dell'Istituto, per sopperire alla mancanza di aree di tutela sopraggiunta con la riapertura della ZRC Rapino Spiano, i cui territori sono in parte gli stessi. L'area prescelta è l'unica, nella zona, ad avere un elevato rapporto tra aree aperte e quelle chiuse che, oltre alla scarsità di coltivazioni di elevato reddito, contribuiscono a ridurre il rischio di impatto della presenza del cinghiale.

15- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Colle Pietro":

Comune Mosciano Sant'Angelo

Superficie 739 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale nord".

Descrizione L'istituto è rappresentato dal bacino idrografico del torrente Rovano che parte dall'abitato di Montone fino alla località Savini, in prossimità della SS. 80 Teramo Giulianova. L'area presenta altitudini comprese tra i 100 ed i 250 metri

s.l.m.. L'ambiente è costituito per circa il 50 % da una formazione calanchiva, che accompagna lungo tutto il suo corso il Torrente Rovano e rispettivi affluenti, e che con la sua vegetazione spontanea arbustiva ed a tratti arborea, dona una certa naturalità all'intera ZRC. Le restanti parti sono costituite da fondi agricoli disposti sopra il fronte calanchivo, come nella parte orientale della ZRC, o disposti in maniera degradante verso il fosso, come nella parte occidentale dell'area.

Strutture ambientamento recinti di ambientamento.

Analisi La vocazionalità è elevata per le due specie di indirizzo, il fagiano e la lepre. Per la lepre gli ambiti più vocati sono quelli in prossimità del confine OVEST nelle località di Colle Castrognò. La Zona rientra nell'Area a Gestione Omogenea "Litorale Nord". Occorre ricordare che l'attuale ZRC nacque proprio allo scopo di tutelare quelle popolazioni di selvaggina esistenti con la preesistente gestione (PFV 1996/2000). In particolare si citano i censimenti del fagiano al canto svolti nel maggio, 1998), e i censimenti alla lepre nel luglio, 2000.

La zona, inoltre, assieme alle altre zone limitrofe, quella di "Poggio Morello" situata a nord, quella di "Ripattoni" situata ad ovest, e quella di Montone ad est, consente la realizzazione di una rete di zone di tutela tra loro vicine, interrotte da comprensori venatori, che favorisce la riproduzione e la dispersione della selvaggina nei territori cacciabili confinanti. Buoni gli indici di presenza per la lepre, per la quale viene qui svolta un'importante prova cinofila di livello nazionale, e per il fagiano che gode qui dalla presenza del recinto di ambientamento.

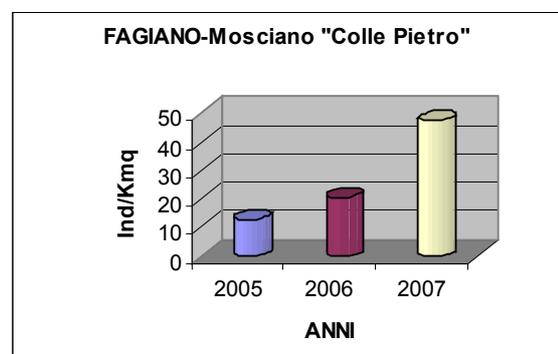
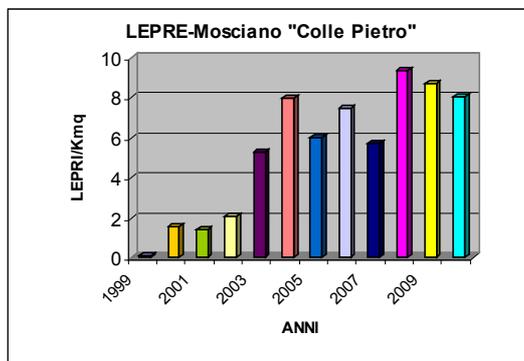
Abbondanza Relativa

Lepre

- Gennaio 2005: 6,00 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006: 7,46 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007: 5,74 capi/100 ettari
- Gennaio 2008: 9,35 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005: 12,73 capi/100 ettari.
- Estate 2006: 20,63 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 47,70 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo fagiano, lepre comune, starna

Proposta la conferma dell'intero istituto è d'obbligo sia per l'elevata vocazionalità dei suoi ambienti per le tre specie di indirizzo, sia per la presenza del recinto di ambientamento per fagiani e sia per l'abbondanza di fagiano e lepre dimostrata dai dati dei censimenti.

16- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Colle Pignotto"

Comune Colonnella,

Superficie 423ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione Sito nella fascia ambientale della collina litoranea, la ZRC occupa parte del bacino imbrifero del torrente Riomoro, tra l'abitato di Colonnella e la Località Spaccio. Esso risulta compreso tra le due strade comunali collinare che da Controguerra portano a Colonnella (confine nord) e a Alba Adriatica (confine sud). L'area presenta altitudini comprese tra i 100 ed i 150 metri s.l.m.. L'ambiente è quello caratteristico della collina litoranea con terreni agricoli sfruttati a cereali, foraggere e vigneti. Numerosa la presenza di laghetti collinari per usi irrigui.

Analisi l'utilizzo intensivo delle colture agricole e la presenza di punti d'acqua costituiti da fossi e bacini irrigui, esprime una vocazionalità principalmente per il fagiano. L'abbondanza di vigne, che nel periodo invernale vengono lasciate inerbire, fornisce habitat idonei anche alla lepre.

Anche i dati raccolti nel quinquennio sui galliformi e sulla lepre, che per entrambe le specie obiettivo mostrano una discreta presenza con valori che spesso superano la soglia di riferimento del 50% la densità obiettivo (DT) del P.F.V., confermano tale analisi di vocazionalità ambientale.

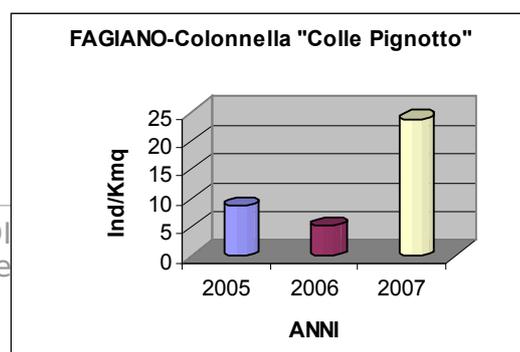
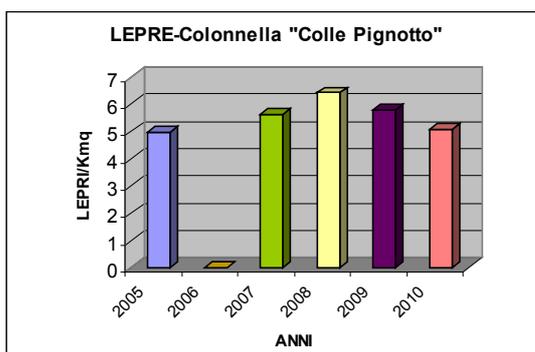
Abbondanza Relativa

Lepre

- Gennaio 2005: 4,95 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006: N.C.
- Gennaio 2007: 5,63 capi/100 ettari
- Gennaio 2008: 6,42 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005: 8,70 capi/100 ettari.
- Estate 2006: 5,17 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 23,08 capi/100 ettari.



Starna

- Estate 2005: 1,16 capi/100 ettari.

Specie di indirizzo fagiano.

Proposta I dati sulla abbondanza relativa del fagiano e della lepore nell'ultimo quinquennio di gestione, e l'elevata vocazionalità dei suoi ambienti per le tre specie di indirizzo, rendono necessaria la scelta di conferma dell'intero istituto anche nel nuovo Piano FVP. In particolare si segnalano il buon valore per il fagiano (estate 2007) ottenuto a distanza di ben tre anni dall'ultimo intervento di immissione.

17- Zona di Ripopolamento e Cattura "Torano Nuovo"

Comune Torano Nuovo

Superficie 184 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale nord".

Descrizione La ZRC di piccole dimensioni risulta localizzata tra il nucleo urbano di Nereto e quello di Torano nuovo. L'ambiente si presenta con scarsi valori di naturalità, rappresentati da aree incolte o di degrado, ed elevati indici di antropizzazione. Il territorio presenta altitudini comprese tra i 100 e i 200 metri s.l.m..

Strutture ambientamento recinti di ambientamento.

Analisi la vicinanza a due nuclei urbani di rilievo comporta un alto grado di antropizzazione che non è compatibile con le finalità istitutive e produttive della ZRC. La vocazionalità è medio-bassa solo per il fagiano.

I valori di abbondanza delle principali specie di indirizzo riscontrati nel periodo di gestione confermano la vocazionalità per la sola specie fagiano. Per la specie occorre precisare che i valori elevati sono giustificati dalla presenza del recinto di ambientamento.

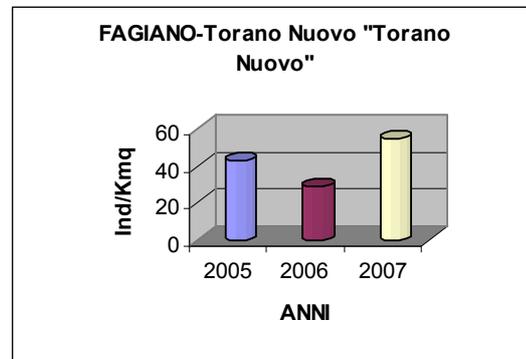
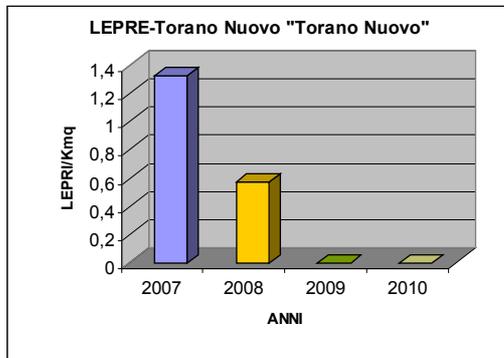
Abbondanza Relativa

Lepore

- Gennaio 2007: 1,33 capi/100 ettari
- Gennaio 2008: 0,57 capi/100 ettari

Fagiano

- Estate 2005: 42,74 capi/100 ettari.
- Estate 2006: 29,41 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 55,20 capi/100 ettari.



Starna

- Estate 2006: 1,06 capi/100 ettari.

Specie di indirizzo fagiano

Proposta La conferma di parte dell'istituto (156 ha) si rende necessaria per la presenza del recinto di ambientamento per fagiani. La restante parte (200 ha) viene invece riperta alla caccia.

18- Zona di Ripopolamento e Cattura "Fosso Grasso":

Comune Campli e Teramo

Superficie 217 ha

Area Gestione Omogenea "Campli-Teramo".

Descrizione L'istituto è rappresentato dall'intero bacino idrografico del Fosso Grasso che parte da Colle Castrogno di Teramo per confluire nel Torrente Fiumicino in prossimità di Villa Tofo. L'area presenta altitudini comprese tra i 200 ed i 400 metri s.l.m..

Il coefficiente di boscosità è alto nella parte occidentale dell'area, dove troviamo ampie boscaglie e calanchi inerbiti con macchia; nella restante parte l'indice di boscosità è medio (circa 50%), con prevalenza per campi agricoli a cereali e foraggiere.

Strutture ambientamento recinti di ambientamento

Analisi La vocazionalità è elevata per la specie di indirizzo, il fagiano. Per la lepore gli ambiti più vocati sono quelli in prossimità del confine OVEST nelle

località di Colle Castrognoe Colle S.Vito. La abbondante presenza di aree chiuse a bosco e macchia, sta creando negli ultimi due anni problemi di gestione del cinghiale.

La conferma, almeno parziale, si rende necessaria sia per la presenza del recinto di ambientamento e sia per gli indici di presenza medi della lepre e quelli molto alti del fagiano.

Abbondanza Relativa:

Lepre

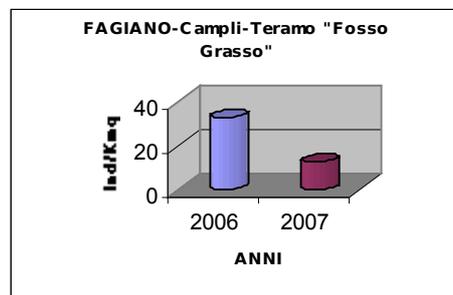
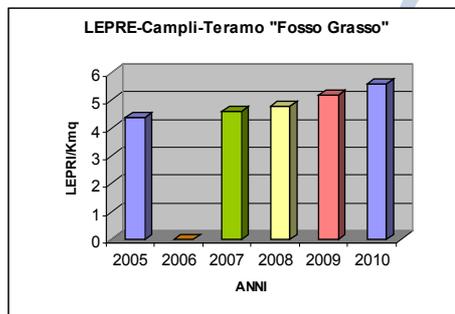
- Gennaio 2005: 4,4 capi/100 ettari.
- Gennaio 2006: N.C. (camp. insuff.).
- Gennaio 2007: 4,62 capi/100 ettari.
- Gennaio 2008: 4,78 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2006: 32,98 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 12,70 capi/100 ettari.

Specie di indirizzo fagiano.

Proposta la proposta del Piano prevede il rinnovo del settore EST dell'istituto (158 ha) serviti dal recinto di ambientamento del fagiano di Pagannoni, e la riapertura della restante parte (450 ha) del settore OVEST ove si riscontra maggiormente la vocazione e presenza del cinghiale.



19- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Ripattoni":

Comune Bellante

Superficie 324 ha

Area Gestione Omogenea "Campoli-Teramo".

Descrizione Situata nel bacino idrografico del Torrente Ripattoni, l'area risulta compresa tra la strada comunale tra Bellante paese e Ripattoni e la strada comunale tra Bellante paese e Bellante Stazione, ad altitudini comprese tra i 200 ed 350 metri s.l.m..

Il coefficiente di boscosità è basso, con prevalenza di campi coltivati a cereali e oliveti. Significativa è la presenza di calanchi argillosi con vegetazione erbacea e con abbondante vegetazione ripariale e di macchia nella parte bassa.

Analisi La vocazionalità per la specie di indirizzo (lepre) è molto buona. Il territorio è inoltre idoneo al fagiano ed alla starna. Malgrado tali indicazioni, gli attuali indici di abbondanza della lepre sono piuttosto bassi, anche se in decisa ripresa.

I dati dei censimenti alla lepre e al fagiano, mostrano bassi o medi valori di indici di abbondanza relativi (I.A.R.) delle popolazioni faunistiche di indirizzo, anche se per la lepre si mostra una certa ripresa negli ultimi anni.

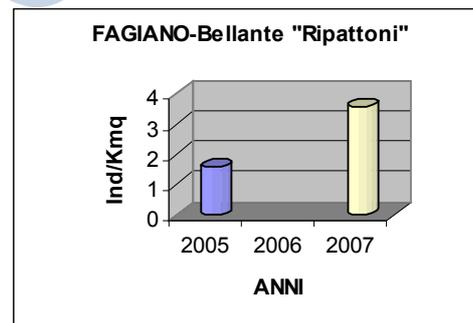
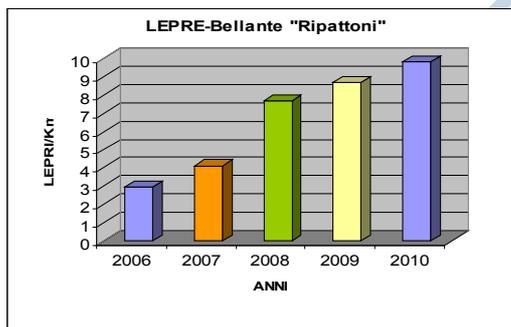
Abbondanza Relativa

Lepre

- Gennaio 2005: N.C. (camp. insuff.).
- Gennaio 2006: 2,96 capi/100 ettari.
- Gennaio 2007: 4,12 capi/100 ettari.
- Gennaio 2008: 7,69 capi/100 ettari.

Fagiano

- Estate 2005: 1,60 capi/100 ettari.
- Estate 2007: 3,60 capi/100 ettari.



Specie di indirizzo lepre comune, fagiano.

Proposta si propone la conferma revoca dell'istituto per i buoni valori di abbondanza delle popolazioni di lepre che mostrano dinamiche positive.

20- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Castelbasso"

Comune Castellalto

Superficie ha 545

Area Gestione Omogenea "Campi-Teramo".

Descrizione la ZRC localizzabile nella collina interna del Comune di Castellalto, si estende sulla collina che dall'abitato di Castelnuovo Vomano volge lo sguardo in direzione del Capoluogo comprendendo i territori del bacino del Fosso Magliano e

inclusi tra la S.P. 25 e la S.P. 25 bis. Il paesaggio è tipicamente quello della collina interna, costituito da grossi sistemi collinari con versanti rotti bruscamente da formazioni calanchive di dimensioni anche rilevanti.

Analisi L'habitat offerto che ne risulta è piuttosto vario, visto che oltre alle coltivazioni agrarie erbacee sono qui ben presenti gli ambienti con vegetazione spontanea, nei tre stati fondamentali di sviluppo spontaneo (erbacea, arbustiva ed arborea).

Piuttosto buoni i valori di vocazionalità ambientali per la lepre ed il fagiano. Mancano dati oggettivi di riferimento considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione.

Specie di indirizzo lepre comune, fagiano.

Proposta la proposta di modifica al Piano presentata da alcuni cacciatori con specifica petizione prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto che dal punto di vista della localizzazione strategica degli istituti di tutela comporta il superamento del vuoto territoriale creato dalla revoca della ZRC Colle Penna.

21- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Casoli"

Comune Atri

Superficie ha 257

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione il nuovo istituto occupa i due versanti, il primo esposto a nord che degrada verso il Fiume Vomano, l'altro esposto a sud che degrada verso il Fosso di Casoli, rispetto alla collina su cui è ubicato l'abitato di Casoli. Il paesaggio è tipico della collina litoranea ampiamente coltivata con scampoli di vegetazione naturale edificata su calanchi e fossati presenti.

Analisi l'ambiente, piuttosto omogeneo, offre buoni valori di vocazionalità per la lepre e la stama; mancano comunque dati di riferimento sulla presenza faunistica, considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione. Un limite alla vocazionalità faunistica generale del territorio è dato dall'importante rete viaria costituita sia dalla strada provinciale per Casoli (S.P. 27) e sia dalla strada per Sceme (S.P. 27b), con il relativo tessuto di urbanizzazione esistente.

Specie di indirizzo lepre comune, stama

Proposta la proposta al Piano F.V.P. 2008/2012 prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto. Interessante anche in questo caso il sistema di aree di tutela che si viene a creare con le restanti ZRC presenti.

22- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Colle Sciarra"

Comune Atri

Superficie ha 460

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

Descrizione la ZRC localizzabile nella collina litoranea del Comune di Atri, si estende sulla collina che dall'abitato degrada verso il mare Adriatico, e comprende i territori inclusi tra il Fosso Cerrano ed il Fosso Beilla. Il paesaggio è quello della collina Ariana, costituito da grossi sistemi collinari con versanti rotti bruscamente da formazioni calanchive di dimensioni anche rilevanti.

Analisi L'habitat offerto che ne risulta è piuttosto vario, visto che oltre alle coltivazioni agrarie erbacee sono qui ben presenti gli ambienti con vegetazione spontanea, nei tre stati fondamentali di sviluppo spontaneo (erbacea, arbustiva ed arborea). Elevati i valori di vocazionalità ambientali per la lepre e la stama. Mancano dati oggettivi di riferimento considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione.

Specie di indirizzo lepre comune, stama

Proposta la proposta al Piano F.V.P. prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto che dal punto di vista della localizzazione strategica degli istituti di tutela comporta il superamento del vuoto territoriale creato dalla revoca della ZRC Piantara, creando un sistema ritenuto virtuoso con le restanti ZRC "Fosso del Gallo", "Colle Pigno", "S. Giacomo". Nel 2011 viene ridotta di una sezione eccessivamente antropizzata e indotta alle finalità dell'Istituto.

23- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Villa Bozza"

Comune: Castilenti

Superficie ha 393

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

Descrizione il nuovo istituto presenta un territorio di notevole valore paesaggistico, oltre che faunistico, costituito dalla collina interna della Val Fino tra i comuni di Montefino, Castilenti e Castiglione Messer Raimondo. La ZRC occupa quasi interamente il bacino idrografico del Fosso Cardato che scorre in direzione sud per confluire nel Fiume Fino tra gli abitati di Montefino e Castilenti. Il paesaggio è tipico della collina interna della Val Fino con agricoltura marginale e ambienti con naturalità diffusa.

Analisi buoni i valori di vocazionalità per la lepre e la stama. Mancano dati oggettivi di riferimento considerato che si tratta di una riserva di nuova istituzione.

Specie di indirizzo lepre comune, stama

Proposta la proposta al Piano F.V.P. 2008/2012 prevede l'istituzione ex – novo dell'istituto esteso complessivamente 393 ha.

24- Zonadi Ripopolamentoe Cattura “Perdono”

Comune:Canzano

Superficie ha220

AreaGestioneOmogenea “Campi-Teramo”.

Descrizione il nuovo istituto presenta un territorio di buon valore faunistico, costituito dalla collina interna compresa tra l’abitato di Canzano e la Strada SS 150 per Roseto degli Abruzzi e tra i due Fossi, quelli di S. Stefano e quello delle Noci. La ZRC presenta un paesaggio dominato dalla agricoltura con carattere di marginalità, con prevalenza di foraggere e oliveti, ed una vegetazione spontanea presente soprattutto in prossimità dell’abitato di Canzano.

Analisi buona la vocazionalità espressa per la lepre che, pur mancando dati oggettivi di riferimento, è specie sempre presente nei territori in oggetto.

Speciedi indirizzo lepre comune

Proposta la proposta al Piano F.V.P. prevede l’istituzione ex – novo dell’istituto esteso complessivamente 518 ha.

25- Zonadi Ripopolamentoe Cattura “MonteGiove”

Comune Cermignano

Superficie ha368

AreaGestioneOmogenea “TeramoSud”.

Descrizione l’istituto sorge sull’ampio versante esposto a nord della collina di Monte Giove, che degrada fino al Torrente Piomba, in prossimità dell’abitato di Cermignano. L’escursione altitudinale è piuttosto accentuata visto che dai 750 metri del Monte Giove si scende nel settore più a nord fino ai 400 metri di altitudine in prossimità del Torrente Piomba. I territori compresi nell’istituto sono quelli di Cermignano e Poggio delle Rose. Il paesaggio è costituito da coltivazioni agrarie di tipo marginale con un buon indice di frammentazione delle varie colture ed un medio indice di boscosità (40%).

Analisi buona la vocazionalità espressa per la stama e per la lepre. Il valore medio di boscosità (40%) deve essere valutato ai fini del controllo delle specie emergenti, in particolare del cinghiale.

Speciedi indirizzo lepre comune, stama

Proposta si prevede l’istituzione ex-novo della ZRC, che con la limitrofa ZRC di Scorrano crea un corridoio faunistico interessante.

26- Zonadi Ripopolamentoe Cattura “Piano del Moro”

Comune Bisenti

Superficie ha 350

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

Descrizione la nuova ZRC viene istituita a fianco a quella di Bisenti appena revocata (Acquadosso) in un territorio che fino al 2001 ospitava una produttiva ZRC. L'area scelta occupa il pianoro di Piano del Moro sito a 380 metri s.l.m. e il versante orientale che degrada verso il Fiume Fino. Il paesaggio dominante è quello della collina interna e/o pedemontana con buona presenza di colture agricole marginali con un buon indice di frammentazione e ridotta estensione delle colture arboree o macchia.

Analisi buona la vocazionalità espressa per la stama e per la lepre. Il basso valore di boscosità (25%) deve essere valutato ai fini del controllo delle specie emergenti, in particolare del cinghiale.

Specie di indirizzo lepre comune, stama

Proposta si prevede l'istituzione ex-novo della ZRC, che con la limitrofa AC di Castiglione M.R. e l'area di tutela da istituire (Area Tutela Temporanea) di Arsita crea un corridoio faunistico interessante.

27- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Colle Morino"

Comune Pineto

Superficie ha 171

Area Gestione Omogenea "Litorale Sud".

Descrizione la ZRC sorge a pochi km dal litorale Adriatico nei Comuni di Pineto, sul versante nord del Colle Morino, tra la località Torre S. Rocco ed il mare. L'uso del suolo è quasi totalmente investito a coltivazioni agrarie con un certo grado di marginalità ed un ridotto indice di antropizzazione.

Analisi buoni valori di vocazionalità ambientali per la lepre e per il fagiano.

Specie di indirizzo lepre comune, fagiano

Proposta si prevede l'istituzione ex-novo della ZRC, che con le limitrofe ZRC di Atri Colle Sciarra e Pineto Colle Pigno crea un corridoio faunistico interessante.

28- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Fosso Saggio"

Comune Notaresco

Superficie ha 824

Area Gestione Omogenea "Teramo- Campi" e "Litorale Nord".

Descrizione la ZRC è ubicata su due versanti del Colle Pelato su cui sorge l'abitato Vallevignale. Essa occupa sia il bacino del Fosso Saggio, che scorre in direzione sud per confluire nel Fiume Vomano, e sia il bacino del Fosso di Cordesco (ampliamento) che scorre in direzione opposta per confluire nel Fiume Tordino. Entrambi i versanti presentano un paesaggio tipico dell'entroterra del teramano, con sistemi collinari coltivati alternati a fossi e canali che donano aspetti di naturalità al paesaggio.

Analisi buoni i valori di vocazionalità ambientali per la lepre e la stama. Le annuali operazioni di censimento sulla lepre mostrano i dati di abbondanza relativa come i più alti della provincia. Anche per il fagiano i dati sono molto alti, giustificati soprattutto dalla presenza del recinto di ambientamento per galliformi.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005: 10,81 capi/100 ettari.

Gennaio 2006: 10,83 capi/100 ettari.

Gennaio 2007: 15,20 capi/100 ettari.

Gennaio 2008: 21,94 capi/100 ettari.

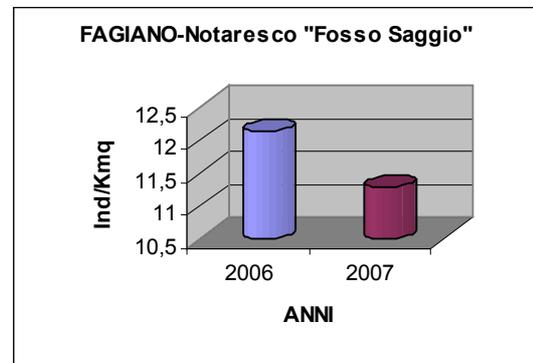
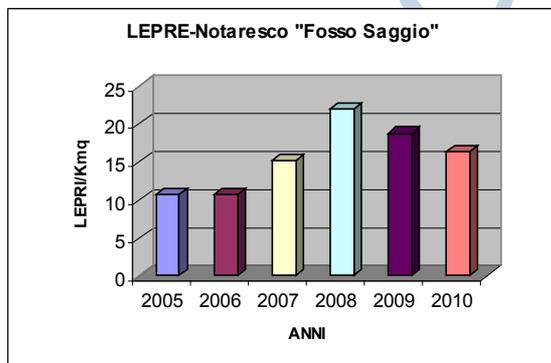
Fagiano

Estate 2005: N.C.

Estate 2006: 12,14 capi/100 ettari

Estate 2007: 11,30 capi/100 ettari

Specie di indirizzo lepre comune, stama



Viene migliorato anche l'aspetto di tutela in quanto il territorio incluso nell'istituto rappresenta un sito di espansione frequente per le popolazioni di lepre. La conferma della restante parte, motivata dalle elevate consistenze di lepre e fagiano, permetterà nel quinquennio prossimo l'attuazione di una programmazione di più ampio respiro per la lepre, che preveda la cattura dei capi in esubero.

29 - Zonadi Ripopolamento e Cattura "Colle Pigno"

Comune Pineto

Superficie ha 195

Area Gestione Omogenea "Litorale Sud".

Descrizione la ZRC sorgea pochi km dal litorale Adriatico nei Comuni di Pineto, sul versante nord del Colle Pigno, a metà strada tra Pineto e Mutignano. L'uso del suolo è quasi totalmente investito a coltivazioni agrarie che comunque conservano un certo grado di marginalità dovuta principalmente alle pendenze pronunciate dei fondi presenti. Malgrado la sua localizzazione in collina litoranea, e la vicinanza con il litorale di Pineto il paesaggio conserva un basso indice di antropizzazione con scarsa rete viaria e poche case sparse.

Analisi buoni valori di vocazionalità ambientali per la lepree per il fagiano. I valori di abbondanza per la lepree, utilizzati per valutare l'efficienza faunistica dell'Istituto nei cinque anni di gestione, sono tra i più alti della provincia.

Abbondanza Relativa:

Lepree

Gennaio 2005: 2,47 capi/100 ettari

Gennaio 2006: 3,33 capi/100 ettari

Gennaio 2007: 6,66 capi/100 ettari

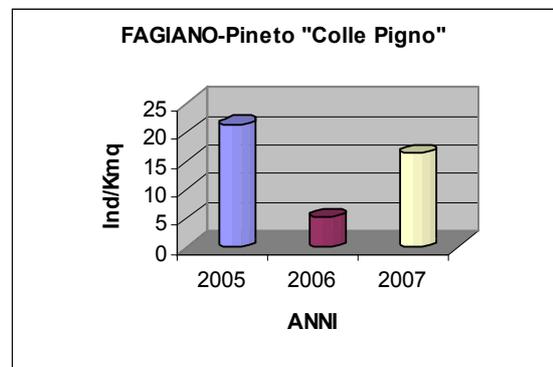
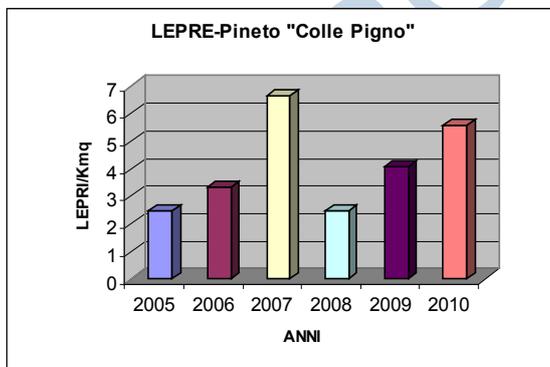
Gennaio 2008: 10,56 capi/100 ettari

Fagiano

Estate 2005: 21,42 capi/100 ettari

Estate 2006: 5,17 capi/100 ettari

Estate 2007: 16,40 capi/100 ettari



Specie di indirizzo: lepree comune, fagiano

Proposta la proposta di revisione al Piano F.V.P. prevede la revoca della parte dell'Istituto (ha 335) situata a Nord della SP 28 per Pineto. Le motivazioni di tale parziale revoca risiedono sia nell'elevata urbanizzazione dell'area per la presenza dell'abitato di S.Maria, sia nell'elevato grado di antropizzazione e rete viaria presente e sia nei bassi valori di abbondanza della selvaggina di indirizzo riscontrata nei censimenti annuali. La restante parte dell'istituto (ha 250) che viene confermata, invece, oltre ad avere ubicato il recinto di ambientamento per fagiani, ha fatto

rilevare buoni indici di abbondanza per entrambe le specie di indirizzo dell'istituto.

30 - Zonadi Ripopolamento e Cattura "Montegualtieri"

Comune Cernignano

Superficie 391 ha

Area Gestione Omogenea "Teramo Sud".

Descrizione la ZRC risulta compresa tra gli abitati di Cernignano, Scorrano e Montegualtieri ed è costituita dal bacino del Fosso delle Grotte, che prende origine in prossimità della SS. 81, nel tratto tra Cernignano e Cellino Attanasio, per confluire dopo breve tratto nel Fiume Vomano. I confini sono costituiti a nord dalla strada che collega Cernignano a Montegualtieri, a sud la ss. 80 e a Est la strada per Petriola.

La ZRC si trova nella fascia ambientale della collina interna e appartiene all'AGO "Teramo Sud".

Il territorio presenta un indice di boscosità piuttosto elevato, superiore al 60% del totale, e piccoli scampoli di terreni agricoli coltivati in maniera molto marginale.

Analisi la presenza di vegetazione spontanea molto sviluppata costituisce senz'altro un limite alla gestione dell'area, soprattutto per quanto attiene al controllo delle specie emergenti che si avvantaggiano di tale ambiente quali cinghiali, volpi, corvidi, ecc..

Bassi i valori di vocazionalità per tutte le specie di indirizzo. Media quella per il fagiano.

I valori di presenza delle specie confermano tali vocazionalità, ad esclusione del fagiano, che qui viene gestito attraverso il rilascio continuo di un ingente numero di capi attraverso i recinti di ambientamento.

Bassissimi i valori di abbondanza per la lepore, con minimi segni di ripresa negli ultimi anni, elevati invece i valori per il fagiano.

Abbondanza Relativa:

Lepore

Gennaio 2005: 0,88 capi/100 ettari

Gennaio 2006: 2,22 capi/100 ettari

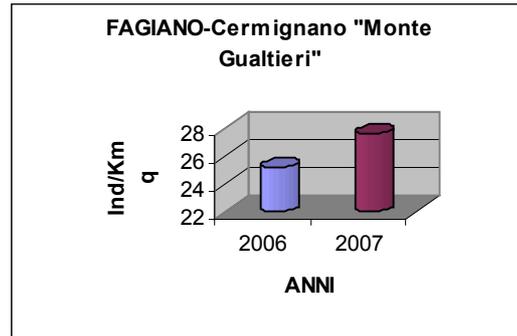
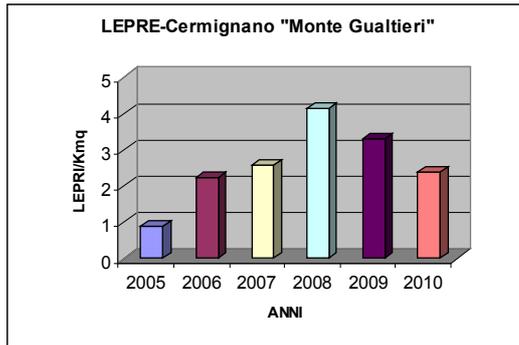
Gennaio 2007: 2,56 capi/100 ettari

Gennaio 2008: 4,15 capi/100 ettari

Fagiano

Estate 2006: 25,18 capi/100 ettari

Estate 2007: 27,60 capi/100 ettari



Speciedi indirizzo:fagiano.

Proposta la proposta di aggiornamento al Piano F.V.P. prevede la modifica dell'originario istituto "Montegualtieri" esteso a 1.054; essa prevede, come scelta obbligata dall'esistenza del recinto di ambientamento, la conferma di parte dell'istituto (ha 391) sopra descritta e la revoca della restante parte (ha 673).

31 - Zonadi Ripopolamento e Cattura "Fosso Pagliare"

Comune Morro D'Oro

Superficie ha 409

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

Descrizione la ZRC è ubicata nel bacino del Fosso Cavaliere, nel breve tratto prima di confluire nel Fosso Pagliare, ed è compresa tra questo e il tratto dell'Autostrada della A-14. La Zona appartiene all'Area a Gestione Omogenea denominata "Litorale Nord". Appartenente alla fascia ambientale della collina litoranea, i territori presentano una altitudine compresa tra i 60 ed i 180 metri s.l.m.. La caratteristica di insistere sull'alto bacino del Fosso Pagliare, rende la zona dotata di una certa naturalità e, malgrado la sua localizzazione in collina litoranea e la vicinanza con importanti arterie viarie, un ambito con scarso grado di antropizzazione.

Analisi buoni valori di vocazionalità ambientali per la lepre e la stama. I valori di abbondanza per la lepre, utilizzati per valutare l'efficienza faunistica dell'Istituto nei cinque anni di gestione, sono tra i più alti della provincia.

Abbondanza Relativa:

Lepre

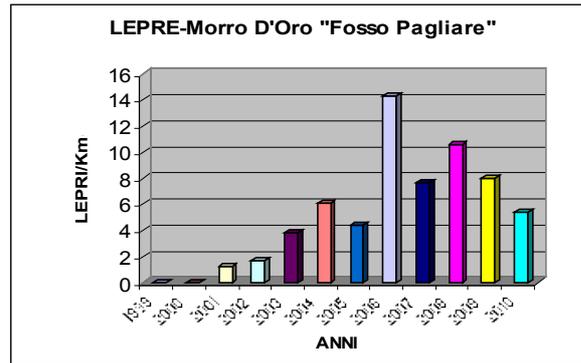
Gennaio 2005: 4,44 capi/100 ettari

Gennaio 2006: 14,34 capi/100 ettari

Gennaio 2007: 7,61 capi/100 ettari

Gennaio 2008: 10,56 capi/100 ettari

Speciedi indirizzo lepre comune, stama



Proposta la proposta al Piano F.V.P. prevede la revoca di una piccola parte dell'istituto (143 ha), che nel quinquennio ha mostrato bassi indici di presenza per la lepre, e la conferma della restante quota (274 ha), con maggiore vocazione in cui è ubicato il recinto di ambiente dei fagiani.

32- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Fosso del Gallo"

Comune Atri

Superficie ha 1.055

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione la ZRC è costituita da due distinte zone; la prima è quella compresa tra Atri e la località Tre Ciminiere, ubicata sul bacino del Fosso del Gallo, costituita da grandi formazioni calanchive con vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea; la seconda è quella ubicata sul versante sud del Colle S. Giovanni, che degrada verso il Torrente piomba, e costituito prevalentemente da colture agricole a cereali e vigneti, con minori superfici di vegetazione spontanea. Entrambi i territori presentano un paesaggio tipico della collina litoranea del territorio Atriano, con ampi sistemi collinari alternati a fossi e canali.

Analisi elevati i valori di vocazione ambientale per tutte le specie di indirizzo ed in particolare per la lepre e la starna. Dai censimenti faunistici condotti nel quinquennio di gestione, vengono mostrati buoni valori di abbondanza per la lepre, che in serie storica mostrano una dinamica positiva delle popolazioni, dinamica perfettamente in linea con le dinamiche prospettate dal precedente P.F.V.P. 2001/2005. Anche per il fagiano i dati sono molto alti, giustificando una conferma dell'istituto nel quinquennio successivo.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005: 2,57 capi/100 ettari.

Gennaio 2006: 5,79 capi/100 ettari.

Gennaio 2007: 7,62 capi/100 ettari.

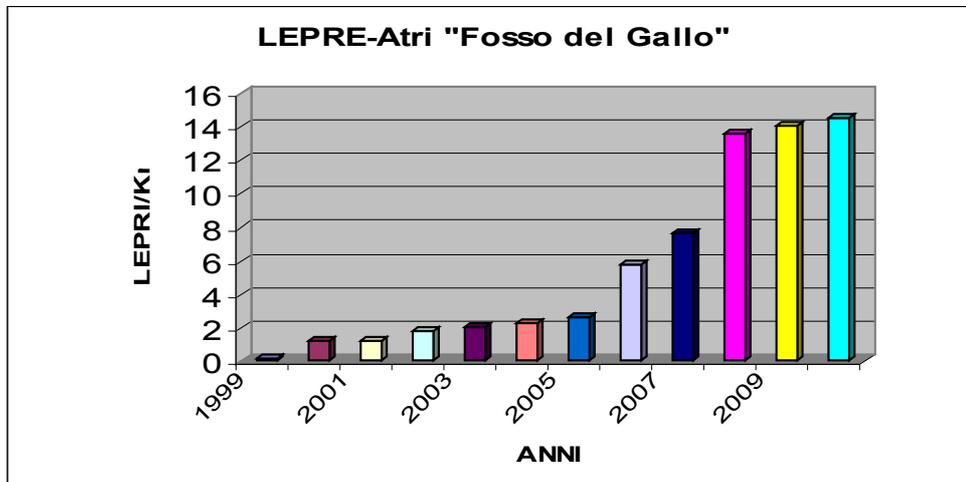
Gennaio 2008: 13,60 capi/100 ettari.

Fagiano

Estate 2005: N.C.

Estate 2006: 7,22 capi/100 ettari

Estate 2007: 1,10 capi/100 ettari



Speciedi indirizzo lepreamune, stama

Proposta L'elevata produttività in termini faunistici mostrata dalla ZRC di Atri Fosso del Gallo nel quinquennio di gestione, porta a proporre la conferma dell'attuale istituto anche per il presente Piano F.V.P..

33- Zonadi Ripopolamento e Cattura "Solagne":

Comune Montefino

Superficie 302 ha

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

Descrizione la ZRC istituita nel 2001 appartiene al territorio dell'Area a Gestione Omogenea "Val Fino", di grande rilievo ambientale e faunistico. I territori sono quelli compresi tra gli abitati di Appianano e Montefino, con altitudini comprese tra i 180 e i 400 metri s.l.m.. L'ambiente è quello tipico della collina pedemontana, costituita da superfici distribuite in parti uguali tra coltivi, pascolo e bosco.

Analisi alta la vocazionalità per la lepre. I dati raccolti nel quinquennio sulla specie mostrano indici di presenza costantemente buoni ed in crescita, che inducono a riproporre l'Istituto.

Abbondanza Relativa:

Lepre

Gennaio 2005: 10,27 capi/100 ettari.

Gennaio 2006: 11,45 capi/100 ettari.

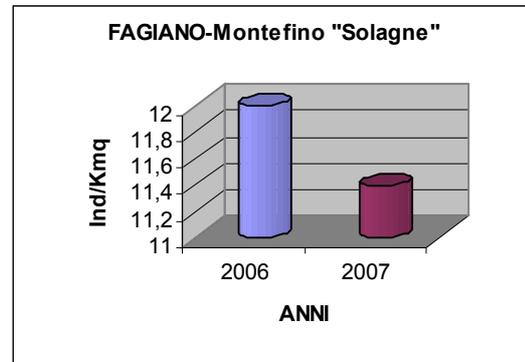
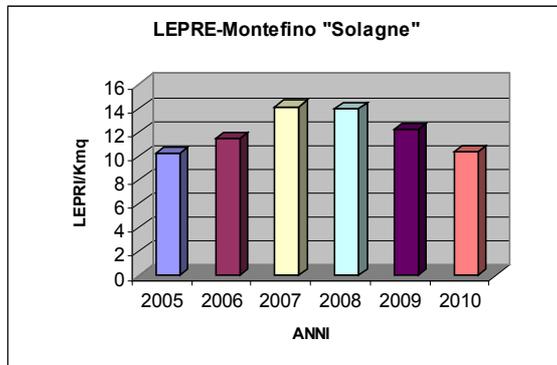
Gennaio 2007: 14,16 capi/100 ettari.

Gennaio 2008: 13,98 capi/100 ettari.

Fagiano

Estate 2006: 12,00 capi/100 ettari

Estate 2007: 11,40 capi/100 ettari



Speciedi indirizzo lepre comune

Proposta i censimenti faunistici alla lepre e ai galliformi effettuati nel quinquennio di gestione, hanno fatto rilevare buoni valori di indici di abbondanza relativi alle rispettive popolazioni, che analizzati in serie storica indicano una dinamica della popolazione positiva. L'istituto viene dunque riconfermato per il quinquennio successivo.

34 Zonadi Ripopolamento e Cattura "Monte Verde"

Comune Montefino

Superficie ha 190

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

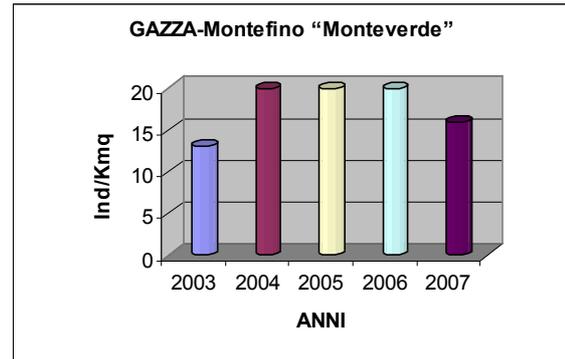
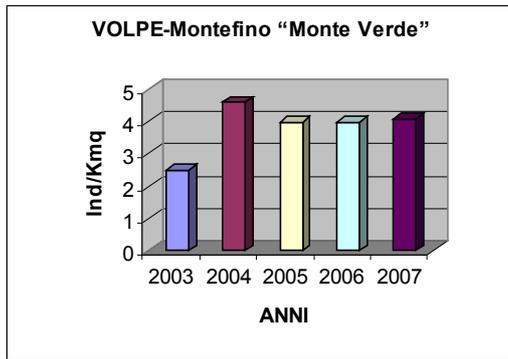
Descrizione istituita nel 2001, la ZRC Monte Verde è localizzata sul versante settentrionale del Colle Marciano che degrada verso il Torrente Piomba, nel Comune di Montefino e compresa tra gli abitati di Cellino Attanasio e Villa Bozzadi Atri. Il

paesaggio è dominato da colline coltivate a cereali e foraggere, inframmezzate da profondi calanchi che ricordano quelli della vicina Atri, con vegetazione spontanea sia erbacea, sia a macchia e sia boscosa.

Analisi malgrado i buoni valori di vocazionalità ambientali espressi dal paesaggio, i pochi censimenti condotti nell'istituto, dove si deve segnalare anche una certa difficoltà a reperire i rilevatori volontari, rilevano valori mediocri di abbondanza delle specie di indirizzo.

Per il fagiano nell'ultimo censimento estivo 2006, invece, sono stati riscontrati buoni valori di presenza, con indici di abbondanza relativi (I.A.R.) vicini al 50% della previsione del P.F.V. Provinciale attuale.

Speciedi indirizzo lepre comune



Proposta per l'istitutosi prevedela revocatotaleper gli scarsi risultati in termini di produttivitàfaunistica riscontrati nell'ultimo quinquennio di gestione.

35- Zonadi Ripopolamentœ Cattura "S. Giacomo":

Comune Atri

Superficie 413ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione la ZRC istituita nel 2001 con l'approvazione del PFVP attuale, sorge tra gli abitati di S. Giacomo e Fontanelle, del Comune di Atri. L'istituto presenta l'ambiente, particolarmente eterogeneo, della collina depressa, ampiamente coltivata a cereali e foraggere, con margini di vegetazione naturale sviluppata in prossimità del Fosso campolongo, dei fossi adduttori e dei numerosi laghetti collinari (circa 10). L'area presenta altitudini comprese tra i 150 ed i 200 metri s.l.m..

Analisi La specie di indirizzo sono la lepore e la sterna. Alta la vocazionalità per entrambe le specie. I dati raccolti nel quinquennio sulla lepore mostrano indici di presenza medio bassi per la specie. Sono nell'ultimo anno, 2008, i dati sono piuttosto confortanti e inducono a riproporre l'Istituto.

Abbondanza Relativa:

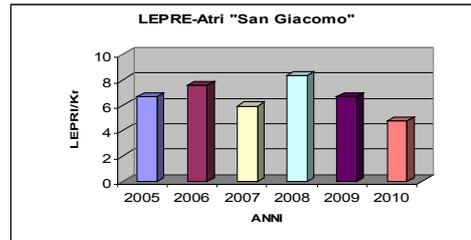
Lepore

Gennaio 2005: 6,66 capi/100 ettari.

Gennaio 2006: 7,55 capi/100 ettari.

Gennaio 2007: 5,95 capi/100 ettari.

Gennaio 2008: 8,33 capi/100 ettari.



Speciedi indirizzo lepre comune, stama.

Proposta la proposta prevede la conferma dell'istituto che ha fatto registrare una buona capacità di produzione e di irradiazione della lepre nei territori cacciabili circostanti, svolgendo una importante funzione di serbatoio. I dati dei censimenti faunistici alla lepre negli ultimi anni hanno fatto rilevare buoni valori di indici di abbondanza relativi di popolazione in epoca preriproduttiva (superiori alla densità obiettivo-DT del P.F.V.) e che in serie storica indicano una dinamica della popolazione piuttosto stabile e sempre al di sopra del 50% della D.T. di obiettivo del P.F.V..

II.10 c) AREE CINOFILE (L.R.10/2004, art.10, co.3, lett. e)

36- Area Cinofila "Le Ripe":

Comune Castellalto

Superficie 358 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione L'area cinofila permanente proposta, occupa la collina che dall'abitato di Castellalto degrada in direzione Nord verso la valle del Fiume Tordino e l'abitato di S. Nicolò. Il paesaggio è quello tipico della collina interna del bacino del fiume Tordino, costituito da dolci colline a cereali e foraggere, interrotte bruscamente da imponenti formazioni calcaree ricoperte da vegetazione spontanea. Paesaggisticamente l'area è molto apprezzabile per il significativo dislivello dei territori e per l'ampia presenza di aree a vegetazione bassa mantenute nello sviluppo dall'utilizzo a pascolo. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità irrilevante.

Analisi: l'area presenta vocazionalità elevate per la Lepre e per la Stama, minore quella per il Fagiano. Dal punto di vista cinegetico l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernali e primo-primaverili, o durante i mesi estivi e autunnali. Data la panoramica del sito e delle strade che la circondano, il sito risulta idoneo anche alle prove di alvosia alla stama e alla lepre.

Speciedi indirizzo lepre comune, stama.

Proposta si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario

dell'utilizzo dell'area, con sospensione nei mesi di Maggio e Giugno, per evitare il rischio dei danni sul cereale.

37- Area Cinofila "MadonnadegliAngeli":

Comune Cellino Attanasio

Superficie 481 ha

Area Gestione Omogenea "Litorale Nord".

Descrizione L'area cinofila permanentemente proposta, risulta compresa tra gli abitati di Cellino Attanasio, Montefino e Villa Manzitti. Il paesaggio è quello della collina interna con colline coltivate a cereali e foraggere con ambiti di vegetazione spontanea soprattutto in prossimità di creste calanchive e fossi. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità molto basso (5 %), caratterizzato da coltivazioni e pascolo. In particolare nelle località Terra Rossa, Colle Pietro e Madonnadegli Angeli, vigel'utilizzo pascolivo sia dei prati-pascoli che della vegetazione spontanea nei calanchi, il che permette il controllo dell'eccessivo sviluppo della macchia. La zona è situata ad una altitudine compresa tra gli 360 ed 450 m.s.l.m..

Analisi: Per quanto riguarda le specie oggetto di addestramento cani, la vocazionalità ambientale è elevata per la Lepre e per la Stama, media per il Fagiano. Dal punto di vista cinegetico va detto che l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernale e primo-primaverile, o durante i mesi estivi e autunnali. Per quanto riguarda il cinghiale, qui i valori di vocazionalità sono praticamente nulli e dunque la specie non rappresenta un rischio per i danni alle produzioni.

Specie di indirizzo lepre comune, stama.

Proposta si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con sospensione nei mesi di Maggio e Giugno, per evitare il rischio dei danni sul cereale.

38- Area Cinofila "Pretonico":

Comune Castiglione Messer Raimondo

Superficie 422 ha

Area Gestione Omogenea "Val Fino".

Descrizione L'area proposta, risulta ubicata nel settore OVEST del Comune di Castiglione Messer Raimondo e quasi a contatto con l'abitato del nucleo urbano dello stesso comune. Il territorio è quello tipico della collina interna pedemontana costituito prevalentemente da colture foraggere e cerealicole invernali e con buona presenza di scampoli di vegetazione spontanea. La tipologia vegetale prevalente di

tipo "aperto" con un basso indice di boscosità (15 %), unitamente alle tipologie colturali di reddito marginale, consentendo di poter individuare l'area come vocata per il tipo di attività cinofila cui essa è destinata.

Analisi: Per quanto riguarda le specie oggetto di addestramento cani, la vocazionalità ambientale è elevata sia per la Lepre sia per i galliformi. Dal punto di vista cinegetico va detto che l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernali e primo-primaverili, o durante i mesi estivi e autunnali.

Specie di indirizzo lepre comune, fagiano, stama.

Proposta si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con sospensione nei mesi di Maggio e Giugno, per evitare il rischio dei danni sul cereale.

39- Area Cinofila "Mutignano":

Comune Atri, Silvi

Superficie 414 ha

Area Gestione Omogenea: "Litorale Nord".

Descrizione L'area cinofila "Mutignano", è area cinofila permanente istituita con l'approvazione del P.F.V. 2001/2005 e gestita dall'ATC Vomano. Essa è localizzata tra l'abitato di Mutignano e il tratto autostradale litoraneo dell'A-14. L'area occupa il territorio di un tratto del bacino imbrifero del fosso Cerrano e le confinature sono stabilite da strade Comunali asfaltate. Ubicata sulla collina litoranea prospiciente la Torre di Cerrano, essa presenta, malgrado la sua vicinanza alla costa adriatica, un basso indice di antropizzazione. L'utilizzo del suolo è prevalentemente di tipo agricolo zootecnico, con colture cerealicole, foraggere, e pascolo e forestazione protettiva. Gli ambiti naturali sono rappresentati da formazioni calanchive che occupano circa il 50 % dell'area, la cui gestione a pascolo permette un controllo sulla vegetazione che si presenta prevalentemente allo stato erbaceo.

Analisi: le vocazionalità ambientali sono elevate per entrambi i galliformi di indirizzo, fagiano e stama, ma anche per la lepre, attualmente ben presente nell'Area. La presenza di colture marginali e mai ad alto reddito, rende l'istituto in esame territorio compatibile sia alle attività produttive che a quelle cinofile.

Specie di indirizzo lepre comune, stama, fagiano

Proposta si propone la conferma dell'Area Cinofila per le seguenti motivazioni:

- buon funzionamento dell'Area nel quinquennio precedente anche in termini di presenza della fauna di indirizzo;
- idoneità ambientale dei territori all'utilizzo cinofilo per la mancanza di colture agricole ad alto reddito o altre specie faunistiche in difficoltà;

- localizzazione strategica dell'Area Cinofila rispetto agli altri istituti di tutela e possibilità di funzionamento da serbatoio per la fauna di indirizzo e loro irradiazione naturale nei territori cacciabili circostanti;
- possibilità di attuare un razionale e pluriennale piano di gestione delle popolazioni di lepre esistenti.

40 - Area Cinofila "Favale":

Comune Civitella del Tronto

Superficie 562 ha

Area Gestione Omogenea "Campi-Teramo".

Descrizione L'area cinofila permanentemente proposta, occupa il territorio della collina interna di Civitella del Tronto, compreso tra gli abitati di Lucignano, Ponzano e Garrufo. Il paesaggio è quello tipico della collina interna del fondovalle del Salinello, costituito da colline depresse occupate da cereali e foraggere. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità ridotto e proporzionalmente irrilevante.

Analisi: l'area presenta vocazionalità elevate per la Lepre e per la Starna, minore quella per il Fagiano. Dal punto di vista cinegetico l'area si presta all'utilizzo come area cinofila, data la scarsa presenza di colture passibili di danneggiamento durante i mesi invernale e primo-primaverile, o durante i mesi estivi e autunnali. Si ritiene

Specie di indirizzo lepre comune, starna.

Proposta si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con un periodo di chiusura delle attività cinofile nel periodo 15 aprile-1 luglio a tutela delle colture.

41 - Area Cinofila "S. Angelo":

Comune Bellante- Mosciano

Superficie 548 ha

Area Gestione Omogenea "Campi-Teramo".

Descrizione L'area cinofila permanentemente proposta, occupa il territorio della fascia collinare interna compresa tra i Comuni di Bellante e Mosciano. Il paesaggio è quello tipico della collina interna del fondovalle del Salinello, costituito da colline depresse occupate da cereali, foraggere, olivi. L'indice di boscosità risulta ridotto, mentre l'indice di antropizzazione e l'intensità culturale risultano piuttosto ridotti.

Analisi: l'area presenta vocazionalità elevate sia per la Lepre e sia per i galliformi di indirizzo (Starna e Fagiano). L'area si presta all'utilizzo come area cinofila, per la minima presenza di colture agricole.

Speciedi indirizzo lepre comune, fagiano, stama.

Proposta si propone l'istituzione dell'Area, prevedendo un adeguato calendario dell'utilizzo dell'area, con un periodo di chiusura delle attività cinofile in idoneo periodo a tutela delle colture.

42- Area Cinofila "Monte Tre Croci":

Comune Torricella Sicura

Superficie 575 ha

Area Gestione Omogenea "Pre Parco Monti Gemelli".

Descrizione L'area cinofila permanente di Monte Tre Croci, istituita e gestita direttamente dalla Provincia dal 2001, risulta compresa tra gli abitati di Ioanella, Poggio Valle, Pastignano, Roiano e Villa Gesso. Il terriorio prettamente montano e pedemontano è situata ad una altitudine compresa tra gli 800 ed 1.380 m.s.l.m. e presenta un'utilizzazione dei suoli prevalentemente di tipo pascolivo e boschivo. L'ambiente prevalente è di tipo aperto con un indice di boscosità molto basso (10/15 %), caratterizzata da pascolo naturale con cespugli sparsi. Il Bosco è misto a latifolia nelle aree più basse di Colle Sansonesco e Ioanella, è di Conifera nella zona di Acquachiarè e di Faggio nella zona di Monte Tre Croci.

Limitatissima la presenza di coltivazioni agrarie a cereali e foraggi e stese appena circa 10 ettari, corrispondenti all'1-2 % della superficie totale dell'area.

Analisi: Per quanto riguarda le specie oggetto di addestramento cani, la vocazione ambientale è alta per la Lepre, media per la Cotumice e per la Stama, nulla per il Fagiano. La specie di indirizzo dell'area è la Lepre, la quale presenta qui indici di abbondanza alti, rispetto all'altitudine, ed una buona potenzialità di riproduzione.

Per i galliformi i valori sono medi per la Cotumice e la Stama. Per la prima l'area costituisce l'areale invernale delle popolazioni del Monte Tre Croci, areale che viene da esse occupato soprattutto con innevamento persistente. Fino agli anni '90 la stama autoctona era presente da Ioanella a Pastignano con diverse coppie primaverili nidificanti. Con la riapertura della caccia della preesistente Area Cinofila e la scomparsa delle residue coltivazioni cerealicole di Poggio Valle, Pastignano e Valle Piola, la Stama è completamente scomparsa.

Dal punto di vista cinegetico occorre aggiungere che l'Area Cinofila costituisce anche un ottimo campo di gara. Infatti essa, da circa 5 anni, ospita annualmente due prove di lavoro dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (Enci) per cani da seguita, con mute che provengono da tutto il Paese.

Dal punto di vista gestionale altro aspetto importante è quello dell'assenza delle coltivazioni, mai di alto reddito, che consente lo svolgersi, anche intenso delle attività cinofile, con un limitatissimo impatto sulle attività agricole e la

praticabilità dell'area quasi tutto l'anno.

Per quanto riguarda il cinghiale, qui i valori di vocazionalità sono medi, ma la limitatissima estensione delle coltivazioni (1-2 % della superficie totale), non costituiscono problemi di danni alle produzioni.

Specie di indirizzo lepore comune

Proposta si propone la conferma dell'Area. Tale proposta comporterebbe:

- 1) salvaguardia delle popolazioni di lepore che nei mesi invernali scelgono il versante sud, nel territorio compreso tra l'Area e il Parco, finendo così incenerate;
- 2) attuare un razionale e pluriennale piano di gestione delle preziose popolazioni di lepore esistenti (con previsioni di produzione e catture);
- 3) salvaguardia delle popolazioni di coturnice, specie in grave difficoltà, che utilizzano tale sito come areale di bassa quota nei mesi invernali con persistenza di forti innevamenti;

PROPOSTA

Zone di Ripopolamento e Cattura



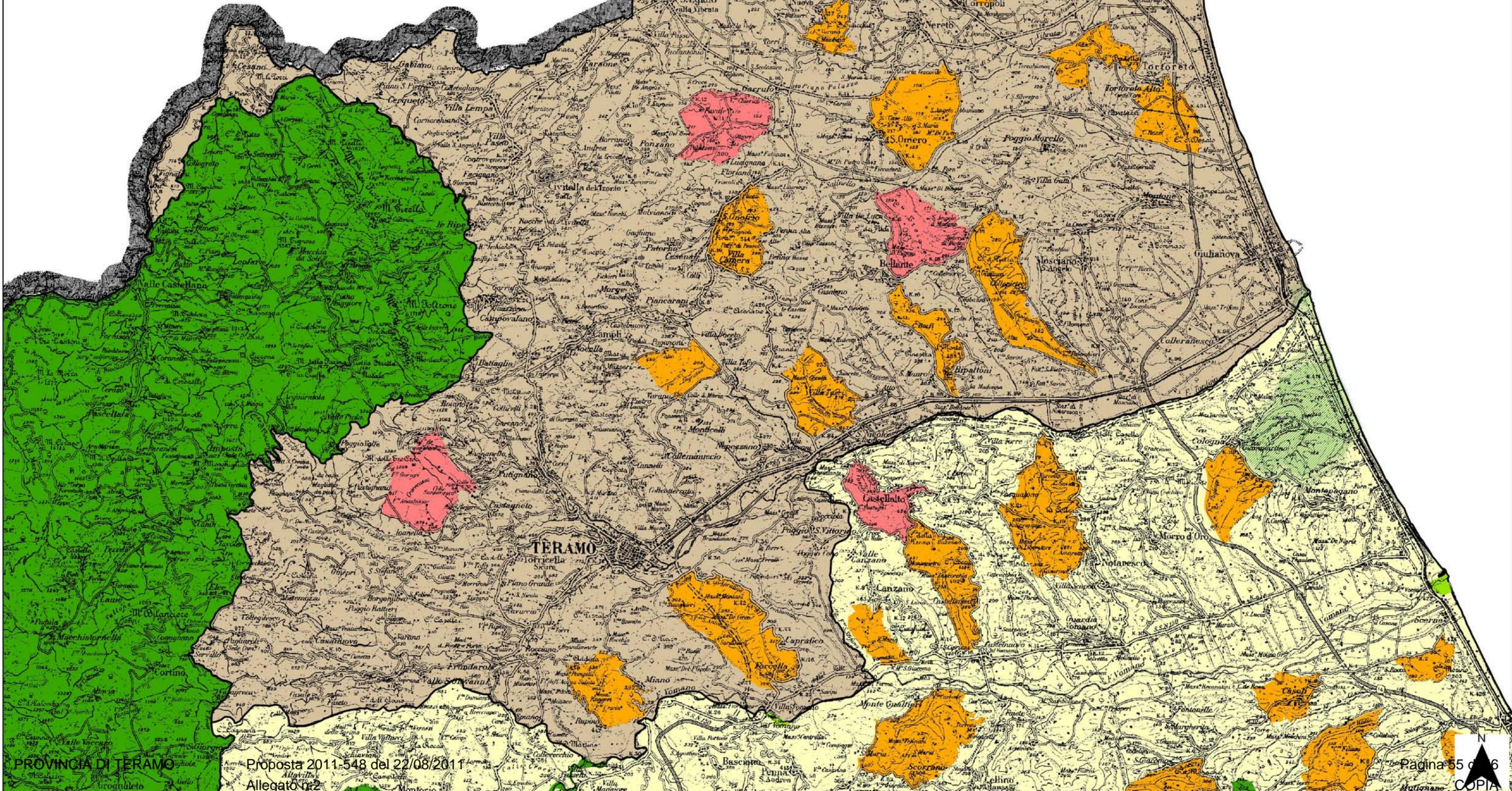
Aree Cinofile

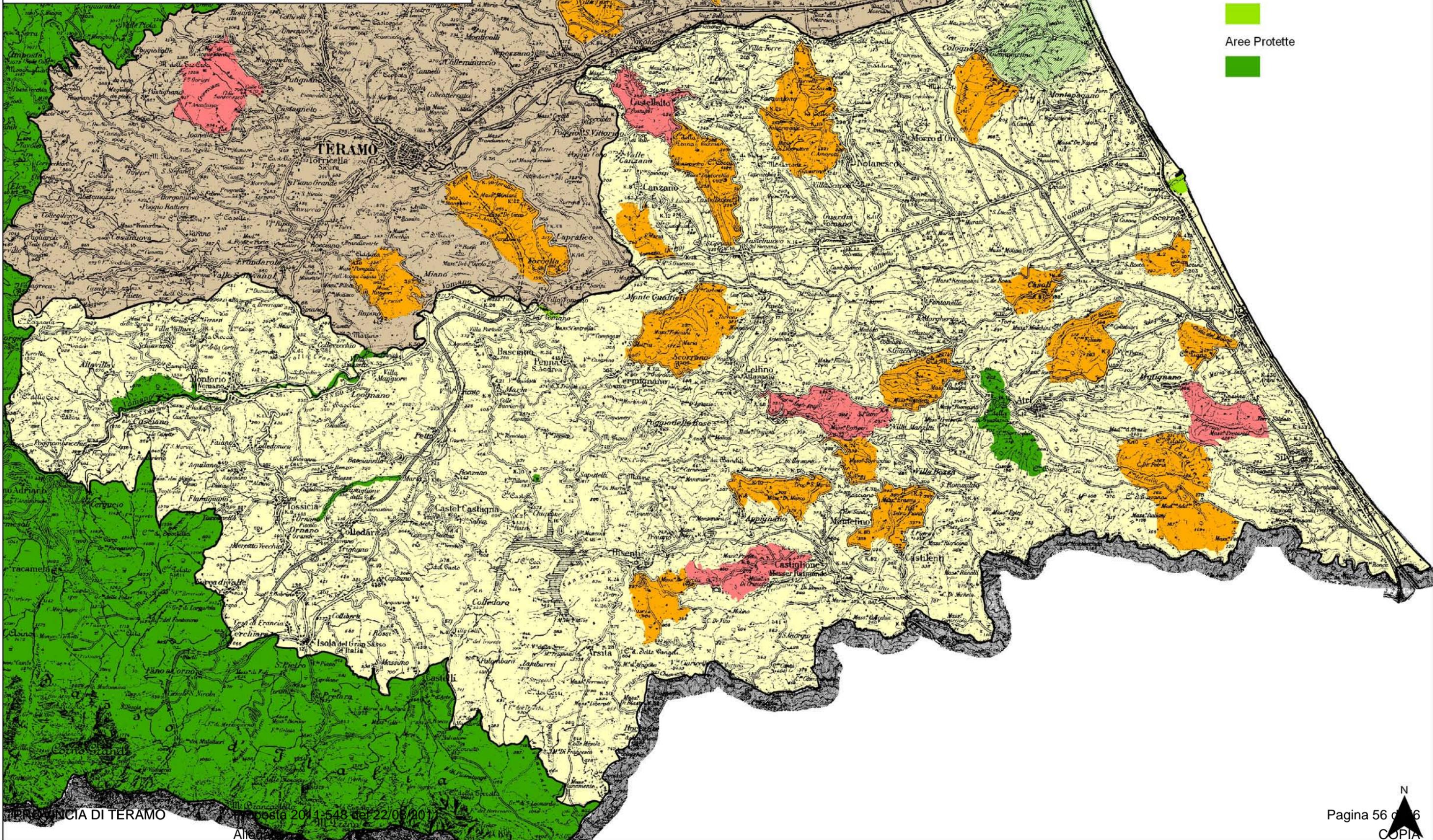


Oasi di Protezione per la fauna



Aree Protette





Allegato alla delibera n. _____ del _____

Oggetto: Servizio Caccia Pesca Micologia – Modifiche e integrazioni al Piano Faunistico Venatorio Provinciale (Del.C.P. n° 39 del 28 maggio 2001 e s.m.i.). Approvazione.

Pareri espressi dai responsabili dei Servizi ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali:

Parere sulla regolarità tecnica: Positivo

Teramo, li 22/08/2011

Il Responsabile
f.to GIACOMO DI GIUSEPPE

Parere sulla regolarità contabile: Privo di rilievo contabile

Teramo, li 22/08/2011

Il Responsabile
f.to MARINA MARCHEGANI



PROVINCIA DI TERAMO

Proposta di deliberazione da sottoporre all'esame del CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta n. **2011-0000547** del **22/08/2011**

OGGETTO

Servizio Caccia Pesca Micologia – art. 43, co. 12 L.R. 28.01.2004, n° 10. Piano Faunistico Venatorio Regionale (Del.C.R. n° 78/6 del 3 maggio 2011) - Disciplinare per la razionalizzazione dell'attività venatoria nei territori degli Istituti faunistici di tutela in revoca. Approvazione.

OTTAVO SETTORE
CACCIA, PESCA, MICOLOGIA

Estensore: CASTIGLIONE GIOVANNI

Dirigente
DI GIUSEPPE GIACOMO

Data _____

PROPONENTI:

Assessore DI MICHELE GIUSEPPE

Inviata per il parere contabile _____

Restituita il: _____

Immediatamente Eseguitabile Si

Eventuali note dell'ufficio proponente:

ASSENTI

ANNOTAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Approvata nella Seduta Di Consiglio del: _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Premesso che :

La L. 11 febbraio 1992, n° 157, recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, prevede all’art. 10, comma 2, che le Regioni e le Province realizzano la pianificazione del prelievo venatorio mediante la destinazione differenziata del territorio;

L’art. 8 della L.R. sulla caccia 28 gennaio 2004, n° 10, ed in particolare i commi 1 e 2, nel ribadire la competenza delle Province nella pianificazione faunistico-venatoria nei propri territori, individua le finalità prioritarie di questa pianificazione nel conseguimento di densità ottimali delle popolazioni faunistiche, mediante la regolamentazione del prelievo venatorio e la riqualificazione ambientale;

Il comma 3 dell’art. 26 della stessa L.R. 10/2004 prevede, tra le altre cose, che le Province provvedono, sentita la consulta della caccia, a stabilire piani e programmi differenziati di prelievo venatorio;

Il comma 10 dell’art. 43 della citata Legge Regionale prevede che le Province hanno la facoltà di vietare il prelievo venatorio per periodi limitati di tempo in quelle aree dove si abbiano concentrazioni di persone che rendono pericoloso l’esercizio della caccia per la pubblica incolumità, mentre il successivo comma 12 dell’art. 43 prevede che le Province rendono noto, nell’atto di recepire il calendario venatorio regionale, le zone dove l’attività venatoria è consentita in forma programmata;

Con Deliberazione n° 158/C del 7 marzo 2011 la Giunta Regionale D’Abruzzo approvava integralmente e senza modifica alcuna la proposta della Provincia di Teramo di modifica al Piano;

Con successiva Deliberazione n° 78/6 del 3 maggio 2011 il Consiglio Regionale Dell’Abruzzo approvava, anch’essa integralmente e senza variazione alcuna, la proposta della Giunta Regionale, pubblicandola sul sito web dello stesso Consiglio Regionale;

La Provincia di Teramo ha assunto i principi di partecipazione e consultazione attraverso la costituzione di un Tavolo per l’adozione del Piano che ha, tra i suoi principi ispiratori, quelli dello sviluppo sostenibile e autosostenibile, prevenzione e precauzione, coerenza ed efficacia, sussidiarietà, condivisione e partecipazione, solidarietà;

Nel corso degli anni di tutela all’interno degli Istituti in revoca si sono costituite popolazioni stabili appartenenti alle principali specie faunistiche di interesse venatorio e queste costituiscono un patrimonio biologico di grande rilievo da salvaguardare nel miglior modo possibile o almeno il cui prelievo venatorio deve essere opportunamente razionalizzato;

Che l’attività venatoria all’interno di tali territori ripristinati all’attività venatoria, in particolare nei primi mesi di esercizio, debba svolgersi in maniera equilibrata scongiurando una eccessiva concentrazione dei cacciatori, con conseguente eccessiva pressione venatoria, che potrebbe

elevare il rischio di incidenti di caccia oltre che essere di nocumento alle popolazioni faunistiche e alle colture agricole presenti ;

Che, dunque, una congrua e condivisa regolamentazione dell'accesso dei cacciatori in quei territori possa opportunamente razionalizzare i prelievi e renderli maggiormente sostenibili rispetto alle risorse disponibili, riducendone al contempo gli impatti ;

Che la presenza accertata del cinghiale in alcuni istituti in revoca possa costituire un rischio aggiuntivo rispetto a quelli già menzionati, proprio per la tipologia di caccia collettiva che esso comporta;

Sono pervenute all'Assessorato, da parte delle principali Associazioni agricole provinciali, in particolare la CIA (prot. 782116 del 24 giugno 2011) e la COLDIRETTI (prot. 192453 del 4 luglio 2011), alcune note attraverso le quali veniva richiesto l'urgente intervento della Provincia per il controllo del cinghiale al fine di contenere gli ingenti danni provocati dalla specie alle colture agricole, in particolare nelle aree a caccia chiusa;

E' pervenuta all'Assessorato una nota (prot. 209087 del 5 luglio 2011) contenente una petizione popolare che sollecita la risoluzione del problema legato alla presenza massiccia del cinghiale nelle località Cavuccio di Teramo e Piano Grande di Torricella, località queste comprese tra le due Zone di Ripopolamento e Cattura in smantellamento, quella di "Caselle" di Torricella e quella di "Rapino" di Teramo;

Che le zone sottoposte a tutela con divieto di caccia gestite direttamente dalla Provincia, come le Z.R.C. ed in particolare quelle ubicate in aree boscate dei territori montani e pedemontani, sono diventate nel corso dell'ultimo decennio luogo di rifugio dei cinghiali i quali, nottetempo per il ben noto fenomeno denominato "effetto spugna", espandono il proprio raggio d'azione nei territori limitrofi provocando ingenti danni;

Che nel corso della riunione svolta presso la Prefettura di Teramo sul problema dei cinghiali e nelle due sedute del 19 e del 21 luglio 2011 del Tavolo Emergenza Cinghiali, sono state rivolte richieste di riapertura alla caccia di tutte le ZRC destituite, già a partire dalla ormai prossima stagione venatoria;

Che l'anticipazione alla stagione venatoria 2011/12 della riapertura alla caccia può essere ritenuto un intervento utile ai fini dell'obiettivo di controllo della specie in quei territori;

Che con una nota (Ns.prot. nr. 209936 del 5 luglio 2011) le rappresentanze locali delle Associazioni Venatorie del Comune di Notaresco, hanno richiesto una piccola modifica di adeguamento del confine della ZRC Notaresco "Fosso Saggio" al fine di tutelare la numerosa popolazione di lepri esistente in quella area;

Che le risultanze dei sopralluoghi tecnici effettuati dal Servizio Caccia dell'Ente e inviate all'Assessorato con nota prot. 244836 dell' 8 agosto

2011, valutano positivamente la richiesta di adeguamento pervenuta, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello amministrativo, dato che esse riguardano territori limitatissimi e ininfluenti sulla pianificazione generale;

Che la Consulta della Caccia, nel corso della seduta del 8 agosto 2011, ha individuato all'unanimità dei presenti alcuni principi fondamentali per la redazione di una proposta di disciplinare, quali principalmente l'apertura immediata di tutti gli istituti, la caccia al cinghiale nelle due giornate fisse di mercoledì e sabato, l'assegnazione temporanea alle squadre di cinghiale con rotazione in macroaree a sorteggio;

Che anche l'Associazione Cinghialai Abruzzesi, con nota ns. prot. n° 244207 del 8 agosto 2011, ha fatto pervenire una proposta controfirmata da n° 36 Squadre, sulle complessive 52, che contiene indicazioni che sostanzialmente ricalcano, con qualche piccola variante, quelle del Comitato Consultivo della Caccia;

Che veniva redatto una proposta di disciplinare redatta dal Servizio Caccia Pesca Micologia sulla base delle indicazioni fornite sia dal Comitato Consultivo della Caccia e sia dall'Associazione ACA, proposta che allegata alla presente Deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Che la stessa proposta inviata via Mail a tutti i componenti del Tavolo tecnico per l'adozione al Piano veniva valutata positivamente anche dallo stesso Tavolo ;

Si ritiene opportuno procedere alla approvazione del documento che, attraverso la regolamentazione dell'accesso dei cacciatori nei territori ripristinati all'attività venatoria, è prioritariamente finalizzato a contenere i pericoli dell'esercizio della caccia e per la pubblica incolumità, oltrechè salvaguardare le colture agricole presenti ;

Che tutti gli atti, documenti conseguenti e quanto altro sia necessario al corretto funzionamento del disciplinare debbano essere predisposti dal competente Servizio dell'Ente;

La Giunta Provinciale con Del.G.P. n° 454 del 22 agosto 2011 approvava il disciplinare proponendone la ratifica al Consiglio Provinciale attraverso l'approvazione dell'All.to A alla presente Deliberazione;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

UDITA la suestesa relazione;

VISTA la L 11 febbraio 1992, n° 157, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la L.R. d'Abruzzo 28 gennaio 2004, n° 10, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. n° 267 del 18 agosto 2000 e successive modificazioni ed integrazioni;

ATTESO che la Consulta Provinciale della Caccia nella seduta del 8 agosto 2011, ha individuato all'unanimità dei presenti gli indirizzi e le considerazioni tecniche su cui realizzare apposito disciplinare;

ATTESO che la VI Commissione Consiliare, riunitasi in data 18 agosto 2011 ha preso atto di detto parere e si è riservata di riferire in sede di Consiglio sulla proposta;

VISTO l'esito delle votazioni come sopra riportate;

DATO ATTO che il contenuto degli interventi sarà depositato agli atti del verbale della seduta odierna ad avvenuta trascrizione della registrazione;

DELIBERA

- 1 Di approvare il documento "Disciplinare per la razionalizzazione dell'attività venatoria nei territori degli Istituti faunistici di tutela in revoca", allegato A) al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che tra le altre cose prevede :
 - a) La riapertura dell'attività venatoria di tutti gli Istituti di tutela revocati in Provincia di Teramo, conseguentemente all'approvazione della modifica del Piano FVR, già a partire dalla stagione venatoria 2011/12;
 - b) La proroga dell'apertura alla caccia alla successiva stagione venatoria 2012/13 del territorio della ZRC Notaresco "Fosso Saggio" di circa 80 ettari (allegato B);
 - c) La proroga della chiusura alla caccia alla successiva stagione venatoria 2012/13 del territorio della Area Cinofila Bellante "S.Arcangelo" (allegato C);
- 2 Di ritenere valido ed efficace tale disciplinare per l'intera stagione venatoria 2011/2012;
- 3 Di demandare al Dirigente del Settore Ambiente Caccia Pesca Micologia l'adozione di eventuali successivi provvedimento connessi e conseguenti al presente atto;
- 4 Di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile al fine di renderne possibile l'immediata operatività e divulgazione ;
- 5 Di rendere noti i contenuti del Disciplinare pubblicandolo sul sito web dell'Ente all'indirizzo www.provincia.teramo.it, presso le Associazioni Venatorie, gli ATC e gli organi di vigilanza e controllo;

Forma parte integrale e sostanziale del presente provvedimento i seguenti allegati al presente atto di cui costituiscono parte integrante e sostanziale :

- All.to A) "Disciplinare per la razionalizzazione dell'attività venatoria nei territori degli Istituti faunistici di tutela revocati in Provincia di Teramo con l'approvazione delle modifiche al Piano F.V.R.";
- All.to B) "Area circoscritta della ZRC Notaresco "Fosso Saggio";
- All.to C) "Area circoscritta della Area Cinofila "S.Angelo di Bellante";
- All.to D) "Area circoscritta della Area Cinofila "S.Arcangelo di Bellante";

Con successiva e separata votazione favorevolmente unanime, il Consiglio, all'unanimità, dichiara il presente atto, immediatamente eseguibile ad ogni effetto di legge.

PROPOSTA



**DISCIPLINARE PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ
VENATORIA NEI TERRITORI DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI DI TUTELA
REVOCATI IN PROVINCIA DI TERAMO CON L'APPROVAZIONE DELLE
MODIFICHE AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (Del.
C.R. 78/6 del 03/05/2011)**

Art.1. Generalità e finalità

1. Con il presente documento la Provincia di Teramo disciplina l'attività venatoria nei territori degli istituti faunistici di tutela revocati conseguentemente all'approvazione della modifica al Piano Faunistico Venatorio Regionale, con le seguenti finalità :
 - a) regolamentare l'accesso dei cacciatori nei territori ripristinati all'attività venatoria al fine di ridurre il rischio di incidenti di caccia o di danni alle colture agricole presenti ;
 - b) razionalizzare l'utilizzo dei territori ripristinati all'attività venatoria migliorando il rapporto tra cacciatori ed ambiente, al fine di conseguire un prelievo venatorio sostenibile e commisurato alle risorse faunistiche disponibili ;
 - c) rendere noto, nell'atto di recepire il calendario venatorio regionale, le zone dove l'attività venatoria è consentita, ai sensi del comma 12 dell'art. 43 della L.R.10/2004;.
 - d) realizzare la pianificazione del prelievo venatorio mediante la destinazione differenziata del territorio ai sensi dell'art. 10, co.2 della L. 11 febbraio 1992, n° 157 ;
 - e) conseguire densità ottimali delle popolazioni faunistiche quale finalità prioritaria della pianificazione faunistico venatoria, mediante la regolamentazione del prelievo venatorio, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 28 gennaio 2004, n° 10;

Art. 2 Territori

1. I territori nei quali il presente disciplinare ha attuazione, fatte salve eventuali determinazioni della Giunta provinciale, sono quelli relativi alle superfici revocate dei seguenti Istituti Faunistici :

1

**Protocollo per il funzionamento del Tavolo permanente per l'adozione del Piano
Faunistico Venatorio Provinciale**



Istituti Totalmente Riaperti alla Caccia nella Stagione venatoria 2011/2012			
	ISTITUTI	SUPERFICIE PREESISTENTE	SUPERFICIE REVOCATA
1	ZRC "Montone" (Mosciano S.A.)	292	292
2	ZRC "Poggio Morello" (S.Omero)	460	460
3	ZRC "Piantara " (Atri)	404	404
4	ZRC "Colle della Penna " (Castellalto)	251	251
5	ZRC "Colle Mazzocca " (Castilenti)	442	442
6	ZRC "Fosso S.Martino" (Cellino Attanasio)	466	466
7	Area Cinofila "Canale" (Montorio Vomano)	410	410
8	ZRC "Caselle" (Torricella S.)	591	591
9	"Fosso Rio" (Civitella D.T.)	725	725
10	ZRC "Colle del Vasto " (Castel Castagna)	832	832

Istituti Parzialmente Riaperti alla Caccia nella Stagione venatoria 2011/2012			
	ISTITUTI	SUPERFICIE PREESISTENTE	SUPERFICIE REVOCATA
11	ZRC "Rapino-Spiano" (Teramo)	1.260	838
12	ZRC "Torano" (Torano Nuovo)	386	202
13	ZRC "Fosso Grasso" (Campoli)	607	421
14	ZRC "Fosso Saggio" (Notaresco)	637	254
15	ZRC "Colle Pigno" (Pineto)	520	145
16	ZRC "Montegualtieri" (Cermignano)	1064	673
17	ZRC "F.sso Pagliare" (Morro D'Oro)	409	143
18	ZRC "Acquadosso" (Bisenti)	538	138

2. L'adozione delle previsioni relative ai seguenti Istituti, viene prorogata alla successiva stagione venatoria 2012/13, circostanza espressamente prevista dalla relazione al Piano Faunistico Venatorio vigente, e pertanto:



- a) per la stagione venatoria 2011/2012 viene escluso all'esercizio venatorio il seguente territorio della ZRC Notaresco "Fosso Saggio" di circa 80 ettari, compresa tra la strada che collega l'abitato di Notaresco (EST) a Casarino (SUD), proseguendo per la strada che collega Casarino alla S.P. 19 passando per Case Amorotti (NORD) e la strada che dalla S.P. 19 riporta all'abitato di Notaresco (allegato B);
- b) per la stagione venatoria 2011/2012 resta aperta alla caccia il territorio della Area Cinofila Bellante "S.Arcangelo", compresa tra la S.P. 13 che collega Bellante a S.Omero, proseguendo per la strada comunale che passa per Mass. Giammieri e Pelliccioni, e risale lungo la S.P. 13° fino a Bellante (allegato D).
- c) per la stagione venatoria 2011/2012 viene escluso all'esercizio venatorio il seguente territorio dell'Area Cinofila Bellante "S.Angelo" (richiesta istituzione ZRV dell'ATC Salinello) compresa tra la S.P. 13 che collega Bellante a S.Omero, proseguendo per la strada vicinale lungofiume Salinello, risale per la strada Comunale di S.Angelo e ritorna al punto di partenza attraverso la S.P. 262 in direzione Bellante (allegato C).

Art. 3 Disposizioni

1. L'esercizio dell'attività venatoria nella stagione venatoria 2011/12 negli Istituti Faunistici in revoca della Provincia di Teramo è consentito, a parità di diritti e di doveri, ai soli cacciatori residenti nella Regione Abruzzo;
2. L'esercizio dell'attività venatoria in tali territori è regolata, in via generale, dalla vigente legislazione regionale in materia, L.R. n° 10/2004, e dalle disposizioni contenute nel Calendario Venatorio emanato dalla Giunta Regionale per la stagione venatoria 2011/2012;
3. Considerata la contingente straordinaria situazione, tale esercizio è attuato con le seguenti limitazioni:
 - a) **L'addestramento e allenamento dei cani da caccia** sono consentiti nel periodo stabilito dal calendario venatorio, nelle due sole



giornate settimanali di giovedì e domenica; l'attività resta comunque vietata nelle restanti giornate settimanali di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, oltrechè nelle 4 mattinate di preapertura stabilite dal Calendario Venatorio; il Servizio Caccia Pesca Micologia della Provincia, con avviso pubblicato sul web dell'Ente (www.provincia.teramo.it), può restringere tali periodi in taluni istituti per urgenti attività di cattura di selvaggina;

b) L'esercizio venatorio in tali territori ha inizio il 18 Settembre 2011 mentre restano escluse le 4 mattinate di preapertura ad alcune specie migratrici previste dal Calendario Regionale ;

c) L'esercizio venatorio in tali territori è regolata dal calendario e dalle prescrizioni che seguono :

- **Caccia al cinghiale** – l'attività venatoria è prevista con le modalità stabilite dalla Programmazione Provinciale (Del.C.P. 55/2004), nelle solo giornate di mercoledì e sabato e da parte delle sole squadre iscritte nel Registro Provinciale con assegnazione temporanea settimanale a rotazione in macroaree sulla base di sorteggio pubblico ; è vietata ogni forma di caccia individuale alla specie;
- **Altre specie** - nelle giornate di giovedì e domenica la caccia è aperta esclusivamente a tutte le restanti specie previste da calendario ; è vietato l'uso e la detenzione di armi a canna rigata e/o munizioni a palla unica e/o munizioni spezzate contenenti pallini di diametro non superiore a quelli corrispondenti al numero zero;

d) L'esercizio venatorio resta vietato nelle restanti giornate settimanali di lunedì, martedì e venerdì .

Art. 4 Norme di sicurezza

1. Al fine di garantire la sicurezza dell'esercizio venatorio e per la pubblica incolumità, si invitano i cacciatori ad osservare la massima



cautela nell'attività venatoria, in particolare nelle vicinanze di abitazioni, strade, percorsi turistici, campi coltivati, ecc.;

2. Durante le battute di caccia al cinghiale, sono obbligatorie le prescrizioni di sicurezza di cui alla Programmazione Provinciale (Del.G.P. 55/2004), con particolare riferimento all'osservanza della tabellazione di avvertimento e degli indumenti visivi di sicurezza.

Art. 5 Vigilanza e contenzioso

1. La vigilanza venatoria è affidata agli agenti di Polizia Provinciale di Teramo, del C.F.S., alle GG.VV., nonché a tutto il personale di Polizia indicato nell'art. 27 della Legge 157/92;
2. Il contenzioso venatorio ai sensi della L.R.10/2004 è affidato alla Provincia di Teramo alla quale andranno inoltrati i processi verbali di contestazione elevati dal personale di vigilanza.

Art. 6 Sanzioni

1. Fatto salvo quanto disposto dagli artt. 30 e 31 della legge 11.02.1992, n° 157, e qualora non diversamente sanzionate, per la violazione delle norme del presente regolamento si applicano, ai sensi dell'art. 16 della legge 16.01.2003, n° 3, contenente modifiche al Testo Unico 18.08.2000 n° 267 in materia di sanzioni amministrative per le violazioni delle disposizioni dei regolamenti provinciali, le pene pecuniarie di seguito riportate ;
 - a) Addestramento o allenamento dei cani in periodo diverso da quello previsto dal presente disciplinare – sanzione amministrativa da € 60,00 a 360,00 con sanzione accessoria, per i soli componenti di squadre iscritte al R.P., pari alla sospensione della squadra di appartenenza fino ad un massimo tre turni della rotazione ;
 - b) Utilizzo o detenzione di armi e/o munizioni diverse da quelle previste dal presente disciplinare – sanzione amministrativa da € 80,00 a 480,00 con sanzione accessoria, per i soli componenti di squadre iscritte al R.P., pari alla sospensione della squadra di appartenenza fino ad un massimo tre turni della rotazione ;



- c) Esercizio dell'attività venatoria nelle 4 mattinate di preapertura previste dal calendario venatorio – sanzione amministrativa da € 100,00 a 600,00 con sanzione accessoria, per i soli componenti di squadre iscritte al R.P., pari alla sospensione della squadra di appartenenza fino ad un massimo tre turni della rotazione ;
 - d) Esercizio dell'attività venatoria in giornate diverse da quelle previste dal presente disciplinare – sanzione amministrativa da € 100,00 a 600,00 con sanzione accessoria, per i soli componenti di squadre iscritte al R.P., pari alla sospensione della squadra di appartenenza fino ad un massimo tre turni della rotazione ;
2. Qualora non espressamente previste dal precedente comma 1, per le violazioni delle disposizioni del presente Regolamento provinciali, ai sensi dell'art. 16 della legge 16.01.2003, n° 3, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 25 euro a 500 euro.

Art. 7 Norme finali

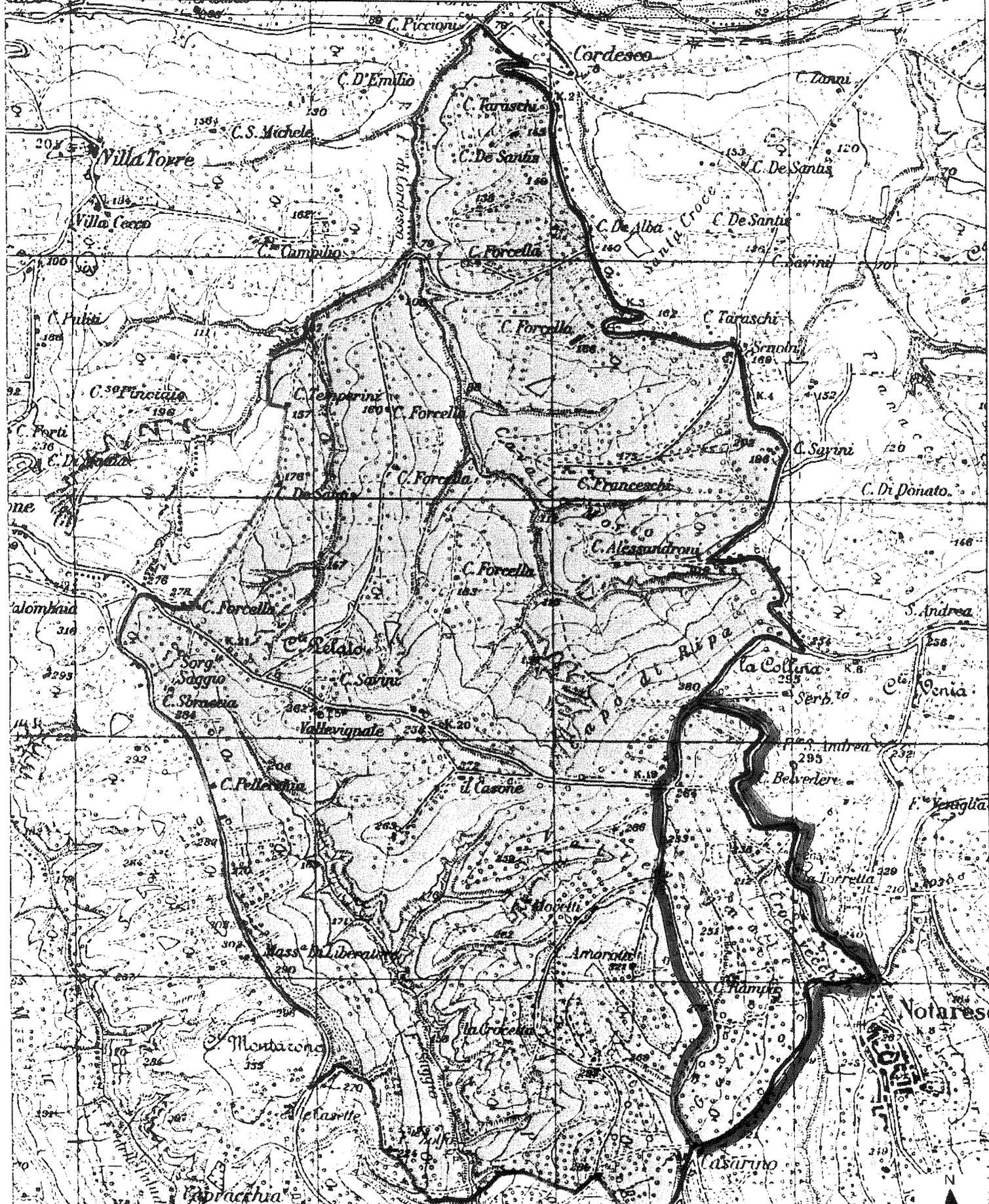
1. Per quanto non previsto dal presente Regolamento, vigono le norme della Legge Regionale 28.01.2004, n° 10, della Legge 11.02.1992, n° 157 e del Calendario Venatorio Regionale 2011/12.

Allegato B)

PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (Ed. 2011)

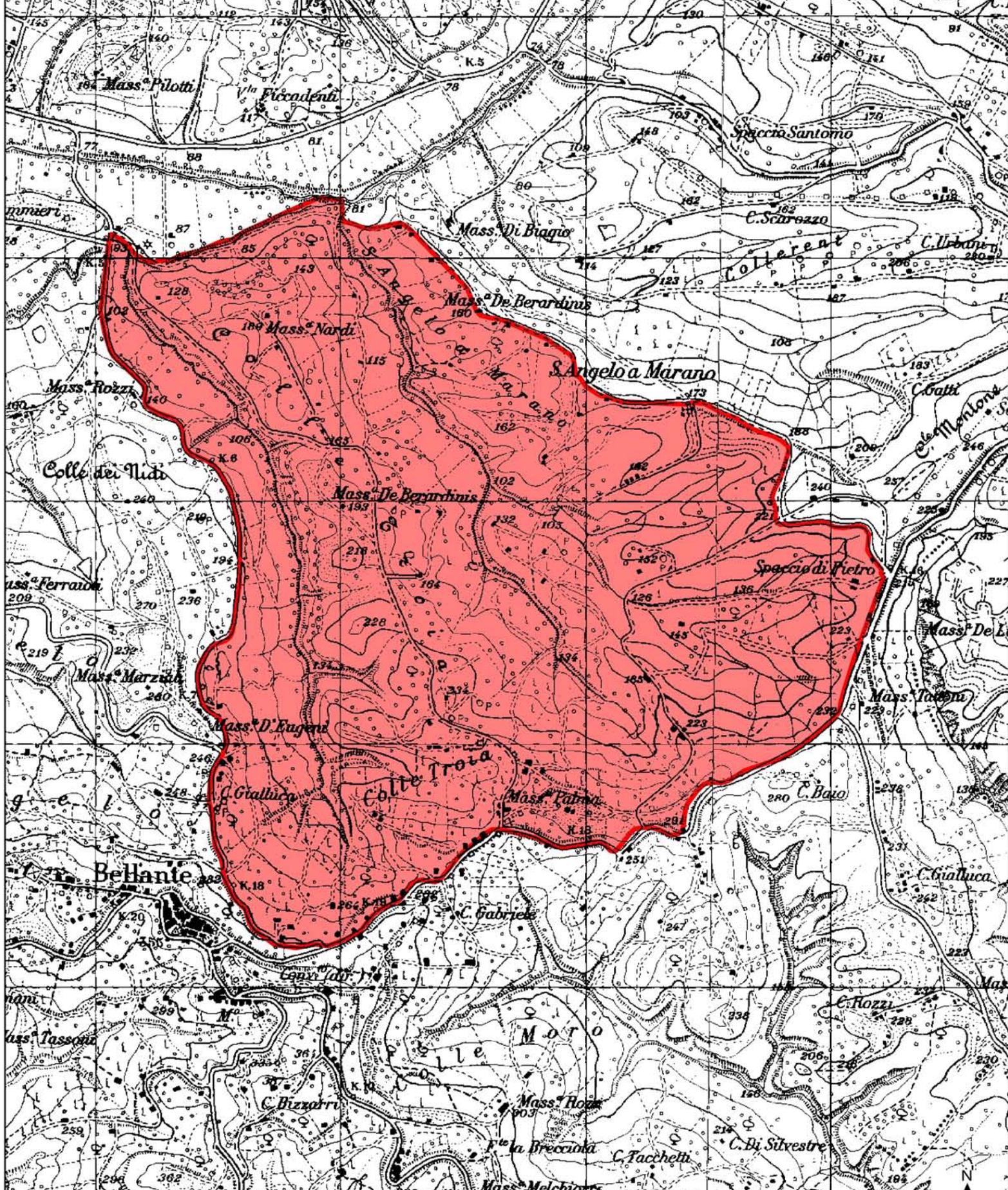
ZRC NOTARESCO (FOSSO SAGGIO)

Elaborazioni: Provincia Teramo - S.I.T.V. Settore



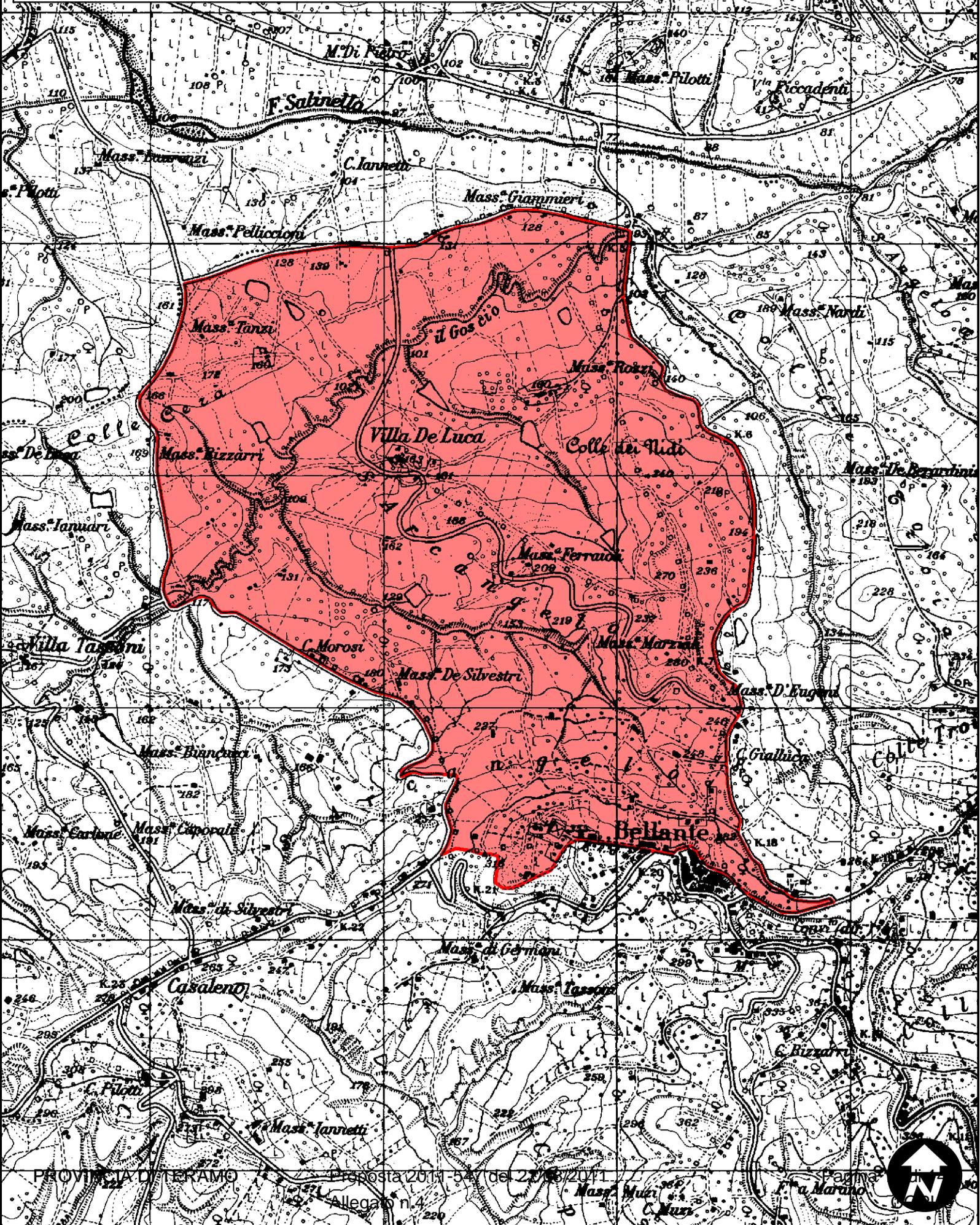
AREA CINOFILA BELLANTE (SANT'ANGELO A MARANO)

Elaborazioni: Provincia Teramo - S.I.T. V Settore



PROVINCIA DI TERAMO
ASSESSORATO CACCIA E PESCA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)

AREA CINOFILE BELLANTE (SANT'ARCANGELO)



Allegato alla delibera n. _____ del _____

Oggetto: Servizio Caccia Pesca Micologia – art. 43, co. 12 L.R. 28.01.2004, n° 10. Piano Faunistico Venatorio Regionale (Del.C.R. n° 78/6 del 3 maggio 2011) - Disciplinare per la razionalizzazione dell'attività venatoria nei territori degli Istituti faunistici di tutela in revoca. Approvazione.

Pareri espressi dai responsabili dei Servizi ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali:

Parere sulla regolarità tecnica: Positivo

Teramo, li 22/08/2011

Il Responsabile
f.to GIACOMO DI GIUSEPPE

Parere sulla regolarità contabile: Privo di rilievo contabile

Teramo, li 22/08/2011

Il Responsabile
f.to MARINA MARCHEGANI



PROVINCIA DI TERAMO

Proposta di deliberazione da sottoporre all'esame del CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta n. 2011-0000461 del 07/07/2011

OGGETTO

O.d.g sul "Ciclo integrato dei rifiuti"-
il cui testo deve essere ancora integrato.

SETTORE DIREZIONE GENERALE
SEGRETERIA GENERALE

Estensore: TESTI CONCETTA

Responsabile dell'istruttoria
FLAMMINJ ANTONIO

Data _____

Dirigente
FLAMMINJ ANTONIO

Data _____

PROPONENTI:

CONSIGLIERE D'AGOSTINO ERNINO

Inviata per il parere contabile _____

Restituita il: _____

Immediatamente Eseguitabile

No

Eventuali note dell'ufficio proponente:

ASSENTI

ANNOTAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Approvata nella Seduta Di Consiglio del: _____

IL SEGRETARIO GENERALE

CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI

PROPOSTA



PROVINCIA DI TERAMO

Proposta di deliberazione da sottoporre all'esame del CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta n. **2010-0000796** del **27/12/2010**

OGGETTO

1° Settore - Società partecipate.

Consorzio ALFA (società consortile per azioni). Avvio procedimento di dismissione.

PRIMO SETTORE

Estensore: TITTARELLI PIERGIORGIO

Dirigente

TITTARELLI PIERGIORGIO

Data _____

PROPONENTI:

Assessore VANNUCCI EZIO

Inviata per il parere contabile _____

Restituita il: _____

Immediatamente Eseguibile

Si

Eventuali note dell'ufficio proponente:

ASSENTI

ANNOTAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Approvata nella Seduta Di Consiglio del: _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Riferisce l'Assessore delegato alle Attività Produttive.

Con la deliberazione n. 3 del 19 gennaio 2010, il Consiglio Provinciale ha adottato una prima generale statuizione in merito alla norma introdotta dall'art. 3 commi 27 e 28 Legge 24 dicembre 2007 n°244 (Finanziaria 2008).

Con quella deliberazione, il Consiglio si pronunciò, in merito a tutte le società partecipate della Provincia di Teramo allora in essere, per dichiarare quali fossero quelle che, in adempimento delle legge richiamata, potevano o dovevano essere poste in liquidazione immediata e quelle che, invece, potevano essere sottoposte ad una ulteriore valutazione.

L'obbligo introdotto dalla citata legge era che dovevano essere poste in liquidazione tutte quelle partecipazioni in organismi societari che non avevano come oggetto sociale degli scopi strumentali ai fini istituzionali dell'Ente.

Tra le partecipate sulle quali effettuare una verifica ulteriore figurava la società consortile Alfa – Consorzio Abruzzese per lo sviluppo industriale.

La Società consortile per azioni Alfa Consorzio Abruzzese per lo sviluppo industriale è stata costituita nel 1994 su iniziativa dell'Associazione Piccole e Medie Imprese (A.P.I.) di Teramo con lo scopo di fornire servizi per l'innovazione tecnologica, gestionale ed organizzativa alle piccole imprese industriali, commerciali, di servizi ed alle imprese artigiane di produzione di beni e servizi.

Nonostante gli intenti programmatici posti alla base della partecipazione della Provincia al capitale sociale di questa società, il coinvolgimento dell'Ente all'attività sociale è stato molto limitato nel corso degli anni ed anche dopo questo anno di verifica non sono emersi elementi nuovi tali da far ritenere indispensabile il mantenimento della partecipazione per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Inoltre, l'attività di sostegno e supporto che la Provincia può realizzare nell'ambito dei propri fini istituzionali e dalla quale può trarre vantaggio questa specifica società, può essere posta in essere anche senza che vi sia necessità di una partecipazione al capitale sociale.

Pertanto, dopo attenta riflessione e valutazione, la Giunta Provinciale ritiene di poter sottoporre al Consiglio Provinciale una proposta in merito all'avvio della procedura di dismissione della partecipazione azionaria di questa società

Si sottopone, pertanto, alla approvazione del Consiglio Provinciale il seguente Ordine del giorno.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Udita la su estesa relazione;

Visto il verbale della Commissione Consiliare competente;

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile;

Visti i riferimenti normativi in materia ;

DELIBERA

- di dare avvio alle procedure per la dismissione della partecipazione della Provincia di Teramo al capitale sociale della Società consortile per azioni Alfa Consorzio Abruzzese per lo sviluppo industriale, che è pari al 21,66 % del capitale sociale;
- di dare atto che gli atti necessari al raggiungimento dello scopo saranno adottati dalla Giunta Provinciale o dal Dirigente del Settore in base alle rispettive competenze.

Apertasi la discussione, si sono avuti gli interventi riportati nel verbale.

Procedutosi a votazione, il Consiglio Provinciale

Con successiva votazione separata, il Consiglio Provinciale dichiara il presente atto immediatamente eseguibile ad ogni effetto di legge, con voti.....

PROPOSTA

Allegato alla delibera n. _____ del _____

Oggetto: 1° Settore - Società partecipate.
Consorzio ALFA (società consortile per azioni). Avvio procedimento di dismissione.

Pareri espressi dai responsabili dei Servizi ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali:

Parere sulla regolarità tecnica: Positivo

Teramo, li 27/12/2010

Il Responsabile
f.to PIERGIORGIO TITTARELLI

Parere sulla regolarità contabile: Positivo

Teramo, li 27/12/2010

Il Responsabile
f.to CORINTO PIROCCHI



PROVINCIA DI TERAMO

Proposta di deliberazione da sottoporre all'esame del CONSIGLIO PROVINCIALE

Proposta n. **2010-0000795** del **27/12/2010**

OGGETTO

1° Settore - Società partecipate.

Società SOCART (soc. consortile a r.l.). Avvio procedimento di dismissione

PRIMO SETTORE

Estensore: TITTARELLI PIERGIORGIO

Dirigente

TITTARELLI PIERGIORGIO

Data _____

PROPONENTI:

Assessore VANNUCCI EZIO

Inviata per il parere contabile _____

Restituita il: _____

Immediatamente Eseguibile

Si

Eventuali note dell'ufficio proponente:

ASSENTI

ANNOTAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Approvata nella Seduta Di Consiglio del: _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Riferisce l'Assessore delegato alle Attività Produttive.

Con la deliberazione n. 3 del 19 gennaio 2010, il Consiglio Provinciale ha adottato una prima generale statuizione in merito alla norma introdotta dall'art. 3 commi 27 e 28 Legge 24 dicembre 2007 n°244 (Finanziaria 2008).

Con quella deliberazione, il Consiglio si pronunciò, in merito a tutte le società partecipate della Provincia di Teramo allora in essere, per dichiarare quali fossero quelle che, in adempimento delle legge richiamata, potevano o dovevano essere poste in liquidazione immediata e quelle che, invece, potevano essere sottoposte ad una ulteriore valutazione.

L'obbligo introdotto dalla citata legge era che dovevano essere poste in liquidazione tutte quelle partecipazioni in organismi societari che non avevano come oggetto sociale degli scopi strumentali ai fini istituzionali dell'Ente.

Tra le società partecipate da sottoporre a verifica, il Consiglio Provinciale aveva indicato, tra le altre, anche la società consortile Artigiani a responsabilità limitata denominata "SO.C.ART" s.c.a.r.l..

La Società SO.C.ART. è stata costituita nel 2000 su iniziativa di 22 imprese artigiane ed industriali operanti prevalentemente nella zona di Atri e Pineto, con lo scopo di realizzare strutture da destinare a laboratori per attività artigianali, fornitura di servizi per l'innovazione tecnologica, gestionale ed operativa.

Nonostante gli intenti programmatici posti alla base della partecipazione della Provincia al capitale sociale di questa società, il coinvolgimento dell'Ente nelle attività sociali è stato molto limitato nel corso degli anni ed anche dopo questo anno di verifica non sono emersi elementi nuovi tali da far ritenere indispensabile il mantenimento della partecipazione per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Inoltre, l'attività di sostegno e supporto che la Provincia può realizzare nell'ambito dei propri fini istituzionali e dalla quale può trarre vantaggio questa specifica società, può essere posta in essere anche senza che vi sia necessità di una partecipazione al capitale sociale.

Pertanto, dopo attenta riflessione e valutazione, la Giunta Provinciale ritiene di poter sottoporre al Consiglio Provinciale una proposta in merito all'avvio della procedura di dismissione della partecipazione azionaria di questa società

Si sottopone, pertanto, alla approvazione del Consiglio Provinciale il seguente Ordine del giorno.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Udita la su estesa relazione;

Visto il verbale della Commissione Consiliare competente;

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile;

Visti i riferimenti normativi in materia ;

DELIBERA

- di dare avvio alle procedure per la dismissione della partecipazione della Provincia di Teramo al capitale sociale della Società Consortile Artigiani a r.l. "SO.C.ART." S.c.a.r.l., che è pari allo 2,174% del capitale sociale;
- di dare atto che gli atti necessari al raggiungimento dello scopo saranno adottati dalla Giunta Provinciale o dal Dirigente del Settore in base alle rispettive competenze.

Apertasi la discussione, si sono avuti gli interventi riportati nel verbale.

Procedutosi a votazione, il Consiglio Provinciale

Con successiva votazione separata, il Consiglio Provinciale dichiara il presente atto immediatamente eseguibile ad ogni effetto di legge, con voti.....

PROPOSTA

Allegato alla delibera n. _____ del _____

Oggetto: 1° Settore - Società partecipate.
Società SOCART (soc. consortile a r.l.). Avvio procedimento di dismissione

Pareri espressi dai responsabili dei Servizi ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali:

Parere sulla regolarità tecnica: Positivo

Teramo, li 27/12/2010

Il Responsabile
f.to PIERGIORGIO TITTARELLI

Parere sulla regolarità contabile: Positivo

Teramo, li 27/12/2010

Il Responsabile
f.to CORINTO PIROCCHI
